TORINO
Anno 72 - Num. 72
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

VENERDI'
25 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA 31A BERTOLA
(GALLERIA ES « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Pieri d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 1/1560

L'amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia
dodici mesi dopo il patto di Belgrado
Cordiali manifestazioni celebrative dell'anniversario

Roma, 24 marzo.

(G. B.). Se si dovesse fare un esame obiettivo della natura, delle finalità e dei risultati di molti atti politici e diplomatici che, dal dopoguerra in qua, stringono le amicizie di Paesi e di Governi, non tarderemmo ad accorgerci che una parte si può considerare ormai polverizzata da avvenimenti che hanno profondamente inciso i loro effetti in tutta la vita europea, mentre altri rimangono ancora in piedi, traballanti e suscettibili di provocare discrimini e malintesi, anzi che tranquillità e benessere, per usare la formula sotto il cui falso aspetto furono stipulati.

Mentre, al primo ordine, vanno in blocco compresi tutti quegli accordi e quelle intese che presero vita dal Covenant della Lega, si accordo potremmo attribuire altri che la politica ultra-societaria e ultra-assicurativa della Francia aveva e ha concluso per i suoi egoistici interessi. Gli uni e gli altri, poichè promossi e stipulati secondo principii caduchi e interessi unilaterali, sono destinati a cadere.

Contro questo sistema la politica estera del Governo Fascista si è caratterizzata, fin dai primi anni, in una reale valutazione delle situazioni, con riguardo principale agli effettivi e naturali interessi dei singoli Paesi che con noi contrassero impegni, e, quel che importa, non rivolta mai contro nessuno, e tanto meno in difesa di situazioni contrastanti con la forza dei fatti e dei sentimenti dei popoli.

Affermazione chiarissima di questa politica nostra, fatta di sincerità e di buon senso, è il Patto italo-jugoslavo che, proprio oggi è un anno, il conte Galeazzo Ciano e il signor Stojadinovic firmavano a Belgrado. Il Patto di Belgrado ruppe un'atmosfera pesante e, tra lo sbigottimento di molti circoli politici e diplomatici stranieri, stabilì il punto nuovo di partenza per una feconda collaborazione dei due Paesi adriatici. Si concluse con rapidità, dopo negoziati accurati e dopo un intenso periodo di preparazione, tra Roma e Belgrado direttamente, senza il bisogno di intermediari.

Gli otto articoli che compongono il documento risultano, a distanza di un anno, in tutta la loro chiarezza, in tutta la loro efficienza. La tensione, arrivati abituale e comoda per qualche governo, dei rapporti tra Roma e Belgrado si trasmutava così, di punto in bianco, in una franca cooperazione d'interessi e in una collaborazione amichevole. Dopo un anno, conviene oggi di valutare la portata di questa intesa alla luce dei fatti avvenuti, e non sono stati di pochi nè trascurabili. Italia e Jugoslavia, riportando la pace nell'Adriatico, hanno anche dato una sicura garanzia di tranquillità a tutti quei Paesi che gravitano sull'asse danubiano.

Per coloro che ci volevano non tanto pietrificati al Brennero quanto inchiodati al Nevoso, in una continua e sfibrante guardia, gli uni contro gli altri, il Patto di Belgrado dimostra che, ad onta di artificiose manovre, di fantasmagorici pericoli, la realtà e la buona volontà possono sempre trionfare.

Il clima creato nella Europa centrale e orientale dagli accordi di Belgrado ha servito così a chiarire atmosfera e problemi che potevano inasprirsi, con danno di tutti i paesi e della pace europea. Basta la prova fornita quest'anno per affermare che il Patto di Belgrado è e rimane uno di quei cardini su cui deve poggiare il nuovo assetto economico e politico dell'Europa.

Nei colloqui che il Presidente del Consiglio jugoslavo ebbe a Roma nel dicembre scorso col Duce e il conte Galeazzo Ciano si constatava così « come alla volontà di amichevole e fiduciosa collaborazione, affermata in tali accordi e fondata sull'esistenza di molteplici comuni interessi, abbia pienamente corrisposto l'azione politica dei due Stati vicini e amici, e come gli accordi di Belgrado abbiano dato ottimi risultati pratici».

La Jugoslavia, rotti i ponti con quella politica di tentennamenti e di compromessi fragilissimi che dal Quai d'Orsay prendeva le mosse, si è posta oggi su un terreno nuovo, e senza venire meno alle sue amicizie, pratica una politica netta, con risultati più che tangibili. L'atteggiamento jugoslavo nei consessi piccolo-intesisti e dell'Intesa balcanica si è così distinto riscuotendo il consenso degli altri partecipanti.

Per parte nostra, la politica dell'Asse trova nel Patto di Belgrado e nella continua e feconda collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia un efficiente strumento di pace che l'affianca. L'unione dell'Austria alla Germania ha trovato la Jugoslavia pienamente cosciente della fatale e felice evoluzione di un problema che durava da anni. Oggi con essa abbiamo le frontiere con la Germania, paese per sempre amico; e nella reciproca intesa che felicemente continua, Italia e Jugoslavia, oggi più di ieri, nella pace feconda dell'Adriatico, formano un granitico blocco di volontà e di attiva collaborazione per l'esame all'avvenire che per i due popoli non può mancare.

Evoluzione di una politica
Come si è giunti all'accordo firmato da Ciano e Stojadinovic

BELGRADO, marzo.

Il recente dibattito alla Scupcina sulla politica estera del governo ha posto in luce, attraverso due correnti contrarie e due visioni diverse, un punto fondamentale del-

GALEAZZO CIANO

la politica jugoslava: la necessità storica dell'amicizia e della collaborazione con l'Italia. Dall'una parte era il Capo del Governo, il dottor Stojadinovic, che proclamava questa necessità, dall'altra erano i rappresentanti più autorevoli dell'opposizione che approvavano la linea di condotta del Governo appunto nei riguardi dell'accordo conchiuso il venticinque di marzo del millenovecentotrentasette. I sentimenti, le passioni sono spesso ingannevoli; la geografia, la storia, l'economia no — dicevano dopo il dibattito alcuni deputati. Geografia, storia, economia sono elementi decisivi della politica delle Nazioni, determinano, oltre la volontà stessa degli uomini, situazioni storiche. L'amicizia con l'Italia scaturisce dalla storica convenienza dell'antica Serbia, e, non meno, dagli interessi della grande Jugoslavia.

Dopo la tragedia di Marsiglia

I dodici mesi che sono passati dalla visita del conte Ciano a Belgrado e dalla firma dell'accordo hanno collaudato questa amicizia italo-jugoslava che, come vogliono

S. E. STOJADINOVIC

far notare gli ambienti responsabili belgradesi, non è una combinazione diplomatica ma è, invece, qualche cosa di più e di diverso. In realtà, la conchiusione dell'accordo con Roma dà principio alla indipendenza della politica estera jugoslava, al suo svincolamento da certe situazioni profondamente pericolose; stabilisce un punto fermo, una base, induce gli spiriti a considerare con serenità lo svolgimento degli avvenimenti internazionali. Se gli italiani potevano guardare in faccia senza timori l'antica situazione ai confini dell'Adriatico e delle Giulie, gli jugoslavi invece erano costretti a uno sforzo assai grave, a una tensione psicologica forse superiore alla capacità del paese; e per quello sforzo e per quella tensione erano caduti in una situazione diplomatica alquanto pericolosa. I disagi dell'incertezza ai confini e della ancor malcelata unità, ingranditi e inaspriti da una propaganda estranea che agiva in direzione antitaliana e antigermanica, dovevano consigliare, come consigliarono, atteggiamenti precipitosi i quali, più che rafforzarla, indebolirono la politica estera jugoslava annullando o fortemente diminuendo l'iniziativa del Governo. La politica jugoslava parve dovesse passare nel cerchio che non era di ferro della politica francese. Era naturale, era logica, la politica jugoslava d'amicizia, più esattamente di dipendenza dalla Francia, o era invece semplice artificio diplomatico il quale presto o tardi avrebbe rivelato la sua origine e il suo scopo pericoloso? La Francia voleva tornare centro-orientale, una funzione che le discende dalla storia più antica. Perciò, l'accordo di Belgrado non è solamente il raggiungimento dell'aspirazione jugoslava di viver in amicizia con la sua potente vicina, ma è il riconoscimento della funzione dell'Italia in questa parte d'Europa; così, quell'accordo ha assunto un'importanza ancora più vasta. Se Roma fosse ostile o assente, nessuna ricostruzione e nessun equilibrio sarebbero possibili in questa non piccola parte dell'Europa.

Il patto d'amicizia con l'Italia ha messo Stojadinovic accanto all'uomo politico più grande dell'antica Serbia e della nuova Jugoslavia: Nicola Pasic. Dopo tredici anni, Stojadinovic ha percorso lo stesso cammino di Pasic, da Belgrado a Roma. Dire qualcuno in Jugoslavia che è bene sia passato tutto questo tempo; è segno che all'accordo si è arrivati dopo molta esperienza e dopo maturi riflessioni. Tutto questo garantisce la durata e la bontà dell'accordo stesso. « Siamo portati a vivere in amicizia dalla storia e dalla geografia », sopratutto, dagli interessi vicini e lontani dei nostri Paesi ».

Alfio Russo

Il « patto di Pasqua » celebrato al Senato jugoslavo

Belgrado, 24 marzo.

Il *Vreme* di domani mattina dedica un articolo ai rapporti, fra l'Italia e la Jugoslavia.

« Il patto, annota il giornale, si è mostrato, appena dopo un anno d'esperienza, non come un documento scritto sulla carta, ma come un patto dello spirito; esso ha recato la pasqua di pace sull'Adriatico e la più grande soddisfazione al popolo jugoslavo per la raggiunta tranquillità sulle rive di quel mare.

Al Senato è venuto in discussione il bilancio del Ministero degli esteri.

Dopo il Capo del Governo, il sen. Vojnovic ha preso la parola. Egli ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha esaminato punto per punto la situazione della Jugoslavia nei confronti dei singoli Stati d'Europa. Venendo a parlare dei rapporti con l'Italia, l'oratore ha detto che la visita a Belgrado del ministro degli esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano non sarebbe stata possibile se in Jugoslavia, nella presente governo, non si fosse elevata nella considerazione generale il sen. Vojnovic, che è un dalmata, ha quindi reso onore all'alta civiltà italiana e all'Uomo di Stato geniale che regge i destini della grande potente Nazione vicina che la cordiale collaborazione che è stata da noi creata, si sviluppi anche in avvenire, nell'interesse reciproco e per il rafforzamento della pace europea. Stojadinovic ».

La portata dell'accordo di Belgrado, firmato il 25 marzo 1937 è stasera brevemente esaminata dal Ministro jugoslavo a Roma S. E. Bachko Cristich:

« L'accordo ha rappresentato l'inizio d'una politica di sincera amicizia e di feconda collaborazione, basata su ben compresi e reali interessi reciproci. Questa politica ha incontrato una piena comprensione ed una eco sempre più profonda nei sentimenti dei nostri popoli, i cui rapporti economici anche si compiacciono felicemente. L'esperienza di un anno ci ha dato prove sufficienti e ci conferma nella convinzione che quest'opera politica riposa su solide basi, e sarei ben lieto di poter portarvi il mio contributo affinchè si consolidi e si sviluppi sempre più. L'accordo del 25 marzo, servendo gli interessi dell'Italia e della Jugoslavia, rappresenta, nello stesso tempo, un importante fattore per il consolidamento della pace generale. Nel momento in cui ne celebriamo, con la più viva soddisfazione, il primo anniversario, i nostri pensieri si rivolgono ai creatori di questo importante accordo e particolarmente al Capo del Governo italiano.

Scambio di telegrammi tra Ciano e Stojadinovic

Roma, 24 marzo.

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra il Ministro degli Esteri conte Ciano ed il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Stojadinovic:

« *S. E. Stojadinovic, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri. Belgrado. - Nel primo anniversario della firma degli accordi di Belgrado mi è grato di far giungere a V. E. il mio affettuoso ricordo. L'opera di pace e di concordia alla quale, il 25 marzo noi demmo le basi, ha mostrato in quest'anno di essere solido e duratura; e l'amicizia fra i nostri due Popoli destinata ad essere sempre più forte e più intima nell'avvenire.* Ciano ».

« *S. E. conte Ciano, Ministro degli Esteri. Roma. - In occasione dell'anniversario della conclusione degli accordi che hanno aperto un nuovo e più felice periodo nelle relazioni fra i nostri due Paesi cicini, considero gradito dovere rivolgere a V. E., il cui nome è legato ad un così importante avvenimento, l'espressione della mia sincera amicizia, con il desiderio*

Le conversazioni anglo-italiane
nel discorso di Chamberlain ai Comuni
Il Premier dichiara la sua fiducia di giungere ad un "accordo completo„ con Roma
L'impotenza della Lega documentata con le parole degli avversari del Governo

Londra, 24 marzo.

Altra vittoria di Chamberlain, vittoria che parlamentarmente è tanto più notevole, in quanto essa è stata ottenuta durante un dibattimento nel quale Chamberlain è entrato non completamente favorito. Diciamo pure chiaramente la verità, altrimenti le cose che abbiamo udito e viste durante la seduta odierna dei Comuni.

Quando alle 3,10 il Primo Ministro è entrato nell'aula ha ricevuto un applauso moderatamente entusiasta: abbiamo avuto l'impressione che la maggioranza fosse trattenuta da qualche cosa a mezza via fra l'incertezza e la paura. Ma è stata cosa che è durata poco, già in un battibecco col liberale Mander, che gli aveva posto una interpellanza a trabocchetto, la maggioranza ha reagito lealmente a favore del proprio capo.

Un colpo duro all'opposizione

Poi, subito dopo le prime battute del suo discorso, Chamberlain ha comandato l'approvazione e, si può dire onestamente, anche l'entusiasmo della Camera, quando ha inchiodato l'opposizione, chiedendo agli onorevoli membri che sedevano contro di lui se si sentivano di sottoscrivere le idee espresse in un editoriale, nel quale, fra l'altro, si diceva che la Società delle Nazioni praticamente non esisteva più. Fra gli oppositori i più furbi sono stati zitti; ma la maggior parte ha risposto con un bel coro di « no », di « mai » e simili. Chamberlain allora, calmo calmo, a mezza voce, ha informato l'uditorio che quell'editoriale era stato stampato sul *Daily Herald*. Gli oppositori sono rimasti interdetti; la maggioranza per un palo di secondi è stata forse stupita, certamente sorpresa per la rapidità e la precisione della botta che Chamberlain aveva portato; e ancor più sicuramente è stata galvanizzata dal successo del Primo Ministro ed è scoppiata in un lungo, solido applauso. Chamberlain, impassibile, è rimasto in piedi, appoggiato al cofanetto con le borchie di ferro a guardare la opposizione con aria un po' sorniona, quasi chiedesse cavallerescamente scusa agli avversari per il colpo duro, ma nello stesso tempo ricordando loro che la botta era stata data proprio con la loro arma e che la botta se l'erano andata proprio a cercare.

Da quel momento il Primo Ministro ha avuto la maggioranza completamente in mano e l'opposizione in ginocchio. Questa è bensì saltata su di tanto in tanto — e segneremo onestamente le sue interruzioni, le sue proteste, mentre tradurremo e sunteggeremo il discorso — ma erano le contorsioni di un pugile tecnicamente fuori combattimento e ogni volta che cercava di riprendersi e di attaccare, non faceva altro che scoprire la propria guardia e prendersi altri colpi.

Chamberlain ha parlato per una cronometrica ora: dalle 15,45 alle 16,45. Alla fine la maggioranza gli ha tributato una salve di « *Hear, hear* ».

Attlee, capo dell'opposizione, si è alzato onde attaccare il discorso di risposta, mentre l'applauso continuava ancora alto e ininterrotto, nel tentativo di spegnerlo e di ridurne il tempo. Ma non gli è andata dritta; e i deputati della maggioranza hanno continuato ad applaudire, mentre Attlee ha sputo che a stare lì in piedi faceva una figura sempre meno bella.

L'aula era già straripantemente piena durante la noiosissima ora dedicata alle interpellanze. Faceva anche caldo, tanto che uno solo dei deputati usava il privilegio di tenere il cappello in testa. In compenso, era una tuba che lo alzava di trenta centimetri.

La noia delle interpellanze a catena, su problemi gravi come quello del fatto scremato a quello di una grue rottasi giovedì scorso sul molo di Dundee, si è interrotta quando il liberale Mander ha posto al Primo Ministro la domanda circa i passi che il Governo intendeva fare per ottenere la collaborazione delle Trades Unions per gli armamenti, e se l'appello ai lavoratori sarebbe accoppiato con una dichiarazione riguardante la politica estera. Mander ha insistito; la maggioranza lo ha rimbeccato, mentre l'opposizione lo aizzava. E' nato un tale pandemonio, che lo speaker si è dovuto alzare a pronunziare la sacramentale riprovazione « order ». E l'ordine fu.

NEVILLE CHAMBERLAIN

Guerra e pace

Chamberlain ha cominciato a parlare, come al solito, in tono minore, dichiarando che avrebbe trattato dell'atteggiamento del Governo e avvertendo che usava a proposito la parola « atteggiamento » invece che « politica », giacchè ha detto di non poter immaginare che qualunque avvenimento possa cambiare la base fondamentale della politica estera britannica, che è il mantenimento della pace e lo stabilimento di un senso di fiducia che la pace possa essere mantenuta. La pace è il più grande interesse dell'Impero britannico: questo però non vuol dire che nulla potrebbe portare questo Paese alla guerra.

Siamo impegnati da certe complicazioni che importano per noi la necessità di combattere, se necessità si presenta, e lo spero che nessuno abbia dei dubbi se noi si sia pronti a meno a adempiere i nostri obblighi. Ci sono vitali interessi che ne fossero minacciati ci obbligherebbero a combattere: la difesa del territorio britannico e delle comunicazioni che sono tanto vitali per la nostra esistenza. Ci sono anche altri casi che possono portare alla guerra, come quello se fossimo posti di fronte al dilemma di combattere o abbandonare una volta per sempre la speranza di evitare la distruzione di quelle cose che abbiamo più care: la nostra libertà, il diritto di vivere la nostra vita, secondo la nostra tradizione nazionale e secondo il nostro carattere. Tuttavia, il nostro obbiettivo deve essere sempre la conservazione di quei beni che consideriamo essenziali, senza ricorrere, se possibile, alla guerra, perchè sappiamo che dalla guerra nessuno esce vincitore ».

Il fallimento ginevrino

Subito dopo il Primo Ministro è venuto a parlare della Società delle Nazioni, dicendo che, per lungo tempo, gli inglesi hanno cullato la persuasione che nella Società delle Nazioni si fosse trovato lo strumento capace di mantenere la pace.

« Alcune mie parole — così continua Chamberlain — sono state interpretate da taluno come un improvviso cambiamento nell'atteggiamento del Governo, non soltanto nel senso che la Lega non può dare sicurezza, ma che si è buttata a mare la Lega e che abbiamo abbandonato i suoi principii quale base della nostra politica.

« Orbene, io non nego che la mia originaria convinzione nella Società delle Nazioni come effettivo strumento per il mantenimento della pace è stata profondamente scossa e ciò soltanto per la condizione in cui si trova la Società delle Nazioni, non in seguito ad alcun recente avvenimento. Fin dal 1936, in un discorso tenuto a Londra, io parlai del fallimento della politica della sicurezza collettiva. E non ho affatto cambiato l'opinione espressa due anni addietro. E non ho cessato di credere nella possibilità che la Lega possa essere rivitalizzata e rafforzata, in modo da servire come efficace strumento per il mantenimento della pace. Mentre io non ho cambiato le mie idee, altri, che non le condividevano allora, si sono girati dalla mia parte. Permettetemi di citare alcune parole da una pubblicazione stampata non molte settimane addietro:

« La Lega — dice — ha cessato di essere uno strumento per la sicurezza collettiva, mentre rimane un utile meccanismo di collaborazione internazionale per la causa della pace e offre mezzi per la soluzione pacifica delle dispute fra i suoi membri; ma come mezzo di imporre la pace e di impedire le aggressioni, la Lega, praticamente, non esiste più. Può essere restaurata e vivificata, ma, oggi come oggi, bisogna guardare in faccia alla realtà.

« I deputati che mi siedono di fronte accettano questa idea? ».

E' a questo punto che l'opposizione ha servito, come meglio non poteva, il Primo Ministro, con una bella serie di superlativi negativi.

« Sono sicuro che ne riconoscono la fonte. Tali parole potrebbero essere tolte da uno dei miei discorsi, ma in verità è che esse sono tratte da un editoriale — e deve aggiungere un editoriale coraggioso — del... *Daily Herald* ».

Attaccata l'ovazione della maggioranza, il Primo Ministro è andato avanti dicendo di sperare che « l'opposizione sarà pronta ad accettare dal suo stesso organo quello che io posso difficilmente attendermi che accetti da me ».

Parlando ancora della sicurezza collettiva Chamberlain ha detto che non era necessario suggerire la collaborazione di ciascuno dei 58 Stati ancora membri della Lega. Se si potesse ottenere la collaborazione di un numero sufficiente di essi in modo da presentare un fronte di preponderante forza contro ogni potenziale aggressore si potrebbe plausibilmente argomentare che l'azione di un minor gruppo di nazioni in un fronte al lento e ingombrante meccanismo di Ginevra potrebbe essere il metodo buono per far fronte al problema dei fulminei colpi della guerra moderna ».

Il Primo Ministro ha quindi detto che la Lega, in fin dei conti, riproduce anche il sistema delle vecchie alleanze dei tempi prebellici, che si era pensato di cestinare fra le barzellette.

Ha osservato, inoltre, che tali alleanze, come possibile impedimento alle aggressioni, dipendono ovviamente dall'efficienza militare, dal numero e dall'equipaggiamento delle forze che potrebbero essere mobilitate, dalla distribuzione di queste in rapporto alla zona in cui potrebbero essere impiegate.

Da queste previsioni il Primo Ministro ha tratto la conclusione che il paese deve essere fortemente armato per « difendersi e contrattaccare ».

Il problema cecoslovacco

Venendo a parlare della Cecoslovacchia e della questione della minoranza sudeta, il Primo Ministro ha detto:

« E' probabile che la soluzione di tale questione — se a una soluzione si potrà giungere — porti un notevole contributo a ristabilire un senso di sicurezza in settori molto più ampi che quelli immediatamente interessati. Di conseguenza, il Governo di S. M. ha dedicato speciali attenzioni a tale situazione ed ha esaminato se il Regno Unito debba aggiungere ai propri impegni in Europa, un impegno in favore della Cecoslovacchia ».

Il Primo Ministro ha ricordato quali sono gli attuali impegni britannici: la difesa della Francia e del Belgio contro un'aggressione non provocata. Altri obblighi, sorgenti da trattati, esistono col Portogallo, l'Irak e l'Egitto.

« Restano altri casi in cui noi si potrà essere costretti a usare le armi — ha proseguito il Primo Ministro — come quelli che nascono dal Covenant della Lega, obbligazioni che sono state accuratamente definite dal nostro Segretario agli Esteri, allorchè parlò degli armamenti che « potranno » essere usati in aiuto di una vittima di aggressione...

« Quanto — ha detto il Primo Ministro — potrebbe essere il caso della Cecoslovacchia » e ha ricordato che l'ex-ministro Eden disse a tal proposito la parola « potranno » deliberatamente, giacchè in tale caso non c'è impegno automatico di intervenire militarmente e, di più, non ci si può aspettare che le Nazioni assumano impegni militari automatici per cui nelle quali i loro vitali interessi non sono toccati.

Chamberlain ha detto quindi che il Governo si teneva sulla linea di tale dichiarazione.

Il Governo riconosce che attualmente la capacità della Lega ad adempiere i compiti originariamente attribuitile è ridotta, ma a questo non deve essere dato il significato che il Governo britannico non intervenga in alcuni casi come membro della Lega, per restaurare la pace o mantenere l'ordine, se le circostanze fossero tali da giustificare l'intervento.

Il Primo Ministro si è quindi chiesto:

« Dovremo noi dare senz'altro assicurazioni alla Francia che, nell'eventualità in cui essa sia chiamata a pagare il debito dei suoi obblighi verso la Cecoslovacchia, noi impiegheremmo immediatamente tutta la nostra forza militare in suo appoggio? O, alternativamente, dovremo noi subito dichiarare di essere pronti ad agire militarmente per opporci ad ogni intervento armato contro la indipendenza e l'integrità della Cecoslovacchia ed invitare qualunque altra Nazione ad associarsi a noi in tale dichiarazione? Dall'una e dall'altra di queste alternative emerge chiaramente che la nostra entrata in guerra sarebbe automaticamente decisa, indipendentemente dal giudizio del governo britannico e l'impegno entrerebbe in funzione senza tener conto delle circostanze particolari sulle quali il governo britannico potrebbe non aver avuto modo di esercitare veruno controllo. Questa situazione non è accettabile dal Governo di Sua Maestà, specialmente riferita ad una zona dove i nostri interessi vitali non sono toccati allo stesso modo come lo sono nel caso della Francia e del Belgio; e nemmeno è la situazione che risulta dagli obblighi del Covenant. Per questa ragioni, il Governo del Re non intende dare la richiesta garanzia al buio ».

Dalla Russia all'Italia

Il signor Chamberlain ha anche riaffermato in termini categorici la politica di non intervento nella Spagna dichiarando che tale politica anche se vi sono state infrazioni al patto di non intervento è l'unica che possa evitare la estensione del conflitto oltre i confini della Spagna.

« Circa la proposta recente della Russia per una conferenza contro le aggressioni — prosegue il Primo Ministro — il governo britannico sarebbe lieto di consentirvi alla convocazione di una conferenza a cui però tutte le potenze potessero intervenire. Tale aspettativa non è offerta dalla proposta russa la quale tenderebbe piuttosto ad una consultazione fra alcune Potenze soltanto. La proposta della Russia aggraverebbe quindi la tendenza a stabilire in Europa due gruppi di Nazioni divise ed ostili con grave pericolo per la pace ».

Venendo a parlare poi delle trattative in corso fra l'Italia e la Gran Bretagna il signor Chamberlain si è dichiarato lieto di poter confermare che le trattative seguono un corso soddisfacente. E a questo proposito ha dichiarato:

« *Le conversazioni con l'Italia hanno percorso una distanza considerevole verso l'accordo ed i risultati già ottenuti sono di vivo incoraggiamento a tutti quanti considerano la pacificazione dell'Europa come lo scopo al quale debbono tendere gli sforzi di tutti gli uomini di buona volontà. Io ho insistito presso il Governo italiano sulla necessità che esso contribuisca per quanto può al ritiro dei volontari dalla Spagna e che inoltre non modifichi sostanzialmente la situazione spagnola mediante l'invio di altri rinforzi. Il Governo si è nuovamente dichiarato disposto a contribuire lealmente all'esecuzione del piano britannico ed ha rinnovato la dichiarazione che l'Italia non ha scopi territoriali politici od economici nella Spagna e nelle Baleari. Il governo ha completa fiducia nelle buone intenzioni del Governo italiano di attenersi a tali assicurazioni, e ritiene che con uno spirito di reciproca fiducia sarà possibile giungere ad un accordo completo* ».

A proposito delle trattative con l'Italia e per quanto concerne la applicazione del piano britannico per il ritiro dei volontari, il signor Chamberlain ha anche detto quanto segue:

« *Non fu mai chiesto all'Italia nè potevamo aspettarci che il Governo italiano consentisse ad un ritiro unilaterale dei volontari dalla Spagna. Ritengo giusto dire che durante questa ultima settimana, ossia durante le conversazioni italo-britanniche a Roma, il Governo britannico ha potuto persuadersi che il Governo italiano intende adempiere a quegli obblighi a cui si era impegnato* ».

Concludendo il sig. Chamberlain ha detto:

« La Gran Bretagna ha dato prova più volte che ritiene essenziale l'osservanza di questi principii da cui dipende la pace del mondo e cioè:

1° che le divergenze fra le nazioni vengano risolte con mezzi pacifici e non con il metodo della forza;

2° (di altrettanta importanza) che le soluzioni pacifiche abbiano carattere durevole e siano fondate su criteri di giustizia *(applausi)*.

« E' in base a questi principii che i vari governi britannici succedutisi al potere hanno accettato finora gli obblighi impliciti del Covenant della Lega ed hanno fatto il possibile per assolverli » *(applausi della maggioranza)*.

Come abbiamo detto, il discorso del Primo Ministro è stato salutato da un lungo ripetuto applauso che Attlee ha cercato invano di sminuire e di tagliare alzandosi per rispondere al Primo Ministro prima che le approvazioni concordi della maggioranza si spegnessero. La mossa del capo dell'opposizione non ha fatto altro che ridar vento ai polmoni dei deputati e a prolungare l'applauso. Il controdiscorso di Attlee è stato una povera cosa: ha cominciato col dire che Chamberlain aveva tenuto un discorso confuso, che in esso non c'era nulla che contribuisse veramente alla pace; ha rimproverato Chamberlain di avere, su certi argomenti, gli occhi bendati attaccandolo sopra tutto sulle affermazioni fatte a proposito dei negoziati con l'Italia e sul non intervento in Spagna, due argomenti che per l'opposizione sono altrettante cappe rosse. Con gesto oratorio e aprendo tutte le valvole della sua retorica, ha quindi dichiarato che il discorso del Primo Ministro era troppo realista.

Churchill approva il Premier

Tutta la Camera, tutto il settore dell'opposizione, ha accolto questa affermazione con un sonoro applauso nominalmente diretto ad Attlee ma che realmente

ta ha costituito per lui un'approvazione completamente negativa.

Dopo Attlee ha parlato Churchill il quale ha approvato caldamente il discorso del Primo Ministro in quanto che la sua politica mantiene il passo sulla diritta strada. Il conservatore solitario è quindi passato al suo argomento preferito, quello di una stretta collaborazione militare con la Francia affermando che se l'aeronautica britannica operasse da basi francesi tripliche rebbe la sua potenza. Churchill ha quindi agitato lo spauracchio della nazistizzazione degli Stati danubiani, fatto che costituirebbe un pericolo di prima grandezza per l'impero britannico.

Non occorre dire che il discorso del Primo Ministro è stato oggetto delle conversazioni in tutti gli ambienti diplomatici politici e giornalistici della capitale. Particolarmente lodati l'equilibrio e la misura delle affermazioni circa l'azione britannica in confronto degli impegni e delle garanzie automatiche. La migliore impressione hanno provocato le sue affermazioni circa i progressi completamente incoraggianti dei negoziati con l'Italia. Negli ambienti britannici si ritiene di non errare e di non esagerare dicendo che quello di oggi è una dei migliori discorsi mai pronunciati da uomini di Stato di Comuni. Le dichiarazioni di Chamberlain sono ritenute semplici, oneste e ferme senza l'ombra di essere neanche un poco provocanti.

« Sono dichiarazioni — scriverà domattina il *Daily Telegraph* nell'editoriale — di un uomo consapevole che le sue parole avrebbero avuto riflessi mondiali. Il *leader* dell'opposizione si è lamentato che le parole del Premier non sono state abbastanza « positive ». Certamente in tali parole non c'erano gli specifici impegni che l'opposizione vorrebbe, ma è difficile immaginare come il discorso avrebbe potuto essere più positivo e al tempo stesso conforme al fatto che la base fondamentale della politica britannica è la pace ».

Leo Rea

Prime impressioni tedesche

Berlino, 24 marzo.

Il *D.N.B.* comunica:

« Negli ambienti politici berlinesi non si nota ancora una presa di posizione particolare nei riguardi del discorso di Chamberlain. Tuttavia si può raccogliere l'impressione che le dichiarazioni del Primo Ministro britannico non abbiano determinato nessuna sorpresa. Si pensa ancora che le parole ben meditate di Chamberlain non contengono nulla che possa complicare maggiormente la situazione europea. D'altra parte è ormai noto che i circoli tedeschi non considerano in modo alcuno giustificate le idee di Chamberlain concernenti la liberazione dell'Austria e il modo con cui questa liberazione è stata effettuata ».

CARNE e VINI

La carne ed il vino sono prodotti superflui o di prima necessità? Per la carne non esiste il minimo dubbio, ma anche il vino è un prodotto necessario, indispensabile al popolo italiano. Se in Italia vi fossero 45 milioni di astemi, muterebbe il volto del nostro Paese. Una constatazione importante prima di iniziare qualsiasi discussione sul tema.

Carne e vino sono stati argomento di recenti dichiarazioni fatte al Senato dal ministro dell'agricoltura on. Rossoni. Circa la carne egli ha fatto questa importante dichiarazione: siamo alla vigilia di un importantissimo provvedimento grazie al quale le importazioni del bestiame non potranno più modificare i prezzi dei mercati d'Italia.

Il prezzo del bestiame da macello ha subito nell'ultimo trimestre un ribasso medio del 30 per cento. I produttori, data la rapidità dell'inatteso movimento, sono stati duramente colpiti, inoltre sono stati scoraggiati nello sforzo per il necessario sviluppo del patrimonio zootecnico. Anche i consumatori non hanno avuto nessun vantaggio, dato che i ribassi ingiustificati delle varie provincie sui prezzi della carne sono insignificanti. A favor di chi è andato il largo margine?

Quanto al vino, il ministro ha affrontato ancora una volta la vecchia questione dell'imposta. Il ministro non è entusiasta di questa arma che colpisce i viticoltori e che contribuisce alla diminuzione del consumo. Secondo l'on. Rossoni « la situazione è assurda, per riscuotere 724 milioni di tributo se ne hanno 293 di spese di esazione ». *Ma il ministro delle finanze, anch'egli un agricoltore, costretto a difendere i bilanci, replica: troveteni altre cause ed altre imposte che diano un equivalente contributo, senza turbare la vita economica del Paese, ed io vi abbandono il vino. Il problema non è passato agli archivi, è più vivo che mai. Sarà risolto, secondo Rossoni, attraverso non una riforma ma ad una rivoluzione fiscale.*

Il vino non ha soltanto una grande importanza dal punto di vista interno, ma anche per l'esportazione. L'Italia è il più grande esportatore di vini del mondo, almeno come quantità. Quasi due milioni di ettolitri nel 1937 (1,3 milioni nel 1913) mentre le esportazioni francesi si sono ridotte ad 880 mila (1935: 1,6 milioni) e quelle spagnole a 618 mila (1913: 3,8 milioni).

L'esportazione complessiva di questi tre paesi è caduta tra il 1913 ed oggi da 6,8 milioni di ettolitri a 3,3, quella francese è dimezzata, quella spagnola — anche causa la guerra civile — ridotta ad un quinto. Solo le vendite italiane sono aumentate.

Esclusi i nostri possedimenti africani, le nostre vendite all'estero sono state di ettolitri 1,4 milioni per l'ammontare di 187 milioni di lire. In media abbiamo venduto il nostro vino a 130 lire all'ettolitro nel 1936. Il grosso medio per le vendite all'estero è stato soltanto di lire, ma si trattava di lire con un potere d'acquisto assai superiore del 40 per cento di quello odierno.

Il Ministro Cobolli-Gigli parla al Senato

L'attività dell'Azienda della strada - Opere per tre miliardi sono state realizzate in Sicilia

Roma, 24 marzo.

La seduta è aperta alle 16 dal presidente FEDERZONI.

Al banco del Governo siedono i ministri Solmi, Cobolli-Gigli, Rossoni, Benni, Guarneri, e i Sottosegretari Medici del Vascello, Buffarini-Guidi, Host-Venturi, Cavagnari. Nell'aula sono presenti oltre duecento senatori. Assai affollate le tribune.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri l'altro ed il rinvio allo scrutinio segreto di undici conversioni in legge, viene iniziata la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

LIBERTINI GESUALDO richiama l'attenzione del Governo sulla questione delle ferrovie complementari e secondarie siciliane.

REGGIO, relatore, prende atto con soddisfazione dello stanziamento di 165 milioni destinato ad intensificare le opere pubbliche, che sono sempre state un fattore di progresso e sempre più giovano ai fini della autarchia nazionale. Tutto ciò che migliora la viabilità ed il benessere delle popolazioni rende possibile la produzione di beni che prima non erano a nostra disposizione per la grande influenza delle comunicazioni sui costi. Analogo aumento è stato riconosciuto all'Azienda autonoma della strada perchè intensifichi la sua provvida azione. Molto opportunamente ad essa si è ricorso anche per l'A. O., approfittando così di un organo già da tempo costituito e perfettamente attrezzato.

COBOLLI - GIGLI, Ministro dei Lavori Pubblici, levatosi a parlare, rileva come la relazione sul bilancio sia un documento preciso ed esauriente dell'attività svolta dal Ministero; e il diligente studio fatto dal sen. Reggio dà la chiara sensazione che il Senato segue attentamente tutto il lavoro svolto dal Ministero. Da qualche anno a questa parte, per supreme esigenze straordinarie della Nazione, le disponibilità del bilancio sono state notevolmente contratte. L'aumento previsto per l'esercizio 1938-39, di 165 milioni, è in realtà più apparente che sostanziale: 65 milioni occorrono per opere a pagamento differito; 100 milioni sono necessari per il resto. Si augura che nei prossimi esercizi l'aumento degli stanziamenti sia di maggior entità, in modo da soddisfare alle esigenze di tutte le provincie. Però molto è stato fatto, specie per quel che si riferisce all'edilizia scolastica e alle case popolari ed economiche. Ringrazia il sen. Reggio per aver messo in giusta luce, nella sua relazione, l'attività svolta dall'Azienda autonoma della strada che ha saputo dare alla Patria un'ampia rete di strade, di cui c'è da esser orgogliosi. Ed è doveroso aggiungere che fu il Duce che promosse e volle quest'opera gigantesca.

Osserva, circa la costruzione di ferrovie secondarie in Sicilia, che è proprio un merito del Governo fascista l'aver interrotto tali opere che non avrebbero corrisposto a nessuna utilità economica, bensì ad un onere effettivo per la Nazione. La magnifica rete delle strade voluta dal Regime ne ha reso inutile il completamento, come anche ulteriori costruzioni di ferrovie secondarie. Ringrazia il sen. Libertini per quanto ha detto sulla sistemazione degli acquedotti in Sicilia. Bisogna risalire al '22 per poter rendere conto di quel che si è fatto: in quell'anno, dei 122 comuni dell'Isola, solamente 168 fruivano di acquedotti. Oggi si provvede a 8 milioni e mezzo di abitanti. Inoltre, nel 1922, solamente 53 comuni erano totalmente o parzialmente dotati di edifici scolastici. Da allora ne sono costruiti e si stanno costruendo più di duemila aule. Altrettanto notevole è la situazione dei porti attrezzati in Sicilia, che da 22 sono oggi saliti a 23. Nel complesso, tutte queste opere compiute in Sicilia sono costate più di tre miliardi.

I capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge, sono approvati senza discussione. Alle 17,30, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Nella seduta di domani, il Senato esaminerà il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il Führer a Roma

La grande manifestazione della G.I.L. e lo spettacolo wagneriano all'aperto

Roma, 24 marzo.

Fra le opere con cui Roma va preparando le accoglienze che saranno tributate al Cancelliere del Reich, una delle più imponenti e grandiose è quella che, per ordine del Partito e sotto le direttive del Governatorato, si sta compiendo allo Stadio olimpionico del Foro Mussolini, ove avrà luogo una grande manifestazione della G.I.L. ed uno spettacolo lirico all'aperto in onore di Hitler. I lavori consistono nella costruzione di enormi gradinate destinate a portare la capacità dello Stadio da 10 mila a 70 mila persone e nella costruzione di un gigantesco palcoscenico sullo sfondo verdeggiante di Macchia Madama. Circa 450 operai specializzati, guidati da tecnici specialisti, sono al lavoro per questa costruzione gigantesca per la quale occorrono oltre cinquemila metri cubi di legname e 62 chilometri di travi, necessari a formare il complesso di palanche che sorreggono le gradinate le quali, nel loro sviluppo concentrico e complessivo, raggiungeranno la lunghezza di 22 chilometri.

Ai margini di questo enorme Stadio, sorgeranno, ogni venti metri, dei piloni alti 26 metri recanti sul culmine una insegna formata da un'aquila e dalla svastica hitleriana.

Questo nuovo ciclopico Stadio, che nasce sullo stadio di marmo già esistente, aumentandone di sette volte la capacità, già sorge imponente e romanamente grandioso con tutta la sua struttura e con rapidità veramente fascista tra il fervore entusiastico dei dirigenti e delle maestranze.

Frattanto sulla collina di Macchia Madama si sta compiendo un grandioso lavoro per la costruzione di un palcoscenico gigantesco, destinato alla rappresentazione notturna, che si prevede sarà di un'opera wagneriana.

Le udienze del Duce

Roma, 24 marzo.

Il Duce ha ricevuto Edgardo Sulis, che Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Un telegramma di Hitler al Presidente dei lavoratori dell'industria

Roma, 24 marzo.

Al telegramma che, a nome dei lavoratori italiani, l'on. Cianetti aveva inviato da Tripoli al Führer Cancelliere del Reich, in occasione dell'arrivo dei lavoratori tedeschi nella nostra città mediterranea, il Führer ha così risposto: «Presidente Cianetti della C.F.L.I. Ringrazio cordialmente lei, signor Presidente, e il signor direttore generale Puccetti, per il telegramma inviatomi da Tripoli. L'amichevole accoglienza che i lavoratori tedeschi hanno trovato nell'Italia fascista e la cameratesca sollecitudine che lei, signor Presidente e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno testimoniato loro, mi porge l'occasione di esprimerle la mia particolare riconoscenza. Con amichevoli saluti. - *Adolfo Hitler* ».

L'Austria e la Santa Sede

Una nuova clausola al Concordato con la Germania?

Roma, 24 marzo.

(G. C.) La Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari ha intrapreso l'esame della situazione in cui sono venute a trovarsi le relazioni diplomatiche tra l'Austria e la Santa Sede dopo l'avvenuta unione al Reich, e la conseguente soppressione della Nunziatura di Vienna e dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano.

Si ritiene che la Santa Sede domanderà al Governo del Reich che sia apposta al Concordato vigente con la Germania una nuova clausola con la quale il Reich riconosce la validità a tutti gli effetti del Concordato tra l'Austria e il Vaticano e lo accetta come parte integrante del Concordato generale germanico.

Si procederebbe in sostanza, come è avvenuto all'epoca della conclusione del Concordato col Reich, per i precedenti concordati della Baviera e della Prussia.

LA MORTE DI UN EROE

Il gen. Maurizio Gonzaga

Due medaglie d'oro tre d'argento

Roma, 24 marzo.

Nella sua abitazione di via dei Prefettinari si è spento oggi, pochi minuti dopo le 13, il generale principe Maurizio Ferrante Gonzaga, marchese del Vodice, senatore del Regno, decorato di due medaglie d'oro, dell'ordine militare di Savoia e di tre medaglie d'argento. Sofferente di miocardite da oltre un anno, il generale Gonzaga era andato aggravandosi in questi ultimi giorni tanto che la sua fine era preveduta. Attorno al letto, nel momento del trapasso, erano presenti il figlio colonnello don Ferrante, comandante il primo reggimento artiglieria, la figlia principessa Maria e l'Ordinario militare S. E. monsignor Bartolomasi. Del decesso è stata data immediata comunicazione a S. M. il Re Imperatore, al Duce, al presidente del Senato, alla medaglia d'oro Costanzo Ciano.

IL GENERALE GONZAGA

Il Duce, appena avuta notizia della scomparsa del generale, ha disposto che fossero presentate alla famiglia le Sue personali condoglianze a mezzo del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri marchese Medici del Vascello che, a tale scopo, si è subito recato all'abitazione dell'Estinto. Il Duce ha inoltre ordinato che i funerali abbiano luogo a spese dello Stato.

Il Registro esposto nella portineria del palazzo è stato in breve coperto di firme di personalità e di cittadini in maggioranza ex combattenti. La salma vestita dell'uniforme di generale e vegliata da ufficiali dell'esercito e della milizia, è stata visitata dal presidente della Camera medaglia d'oro Costanzo Ciano, dall'on. Medici del Vascello, dall'on. Delcroix, dal capo di stato maggiore della milizia generale Russo, dal comandante del Corpo d'Armata generale Siciliani, dal comandante della Divisione generale Rovi, da senatori e deputati e da altre personalità. I funerali del generale Gonzaga avranno luogo sabato mattina alle ore 10.

Due medaglie d'oro, tre d'argento, due croci di guerra, cinque nastrini di ferite: ecco i fulgidi segni dell'esistenza eroica di Maurizio Gonzaga. Ad essi va aggiunto il titolo di marchese del Vodice conferitogli dal Re.

Durante la grande guerra, il generale Gonzaga partecipò alle azioni più ardue e difficili, su tutti i settori del fronte. Nel 1915 è nella tormentatissima zona di Oslavia, nel 1916 sugli Altipiani, di fronte alla « spedizione punitiva » austriaca, nel 1917 oltre l'Isonzo, all'attacco delle terribili alture a nord di Gorizia e poi, nell'ottobre dello stesso anno, in val Natisone a contrastare la strada del Pulfero, nell'ora più critica di tutta la guerra, agli austro-tedeschi irrompenti, nel 1918 sul Piave.

Di media statura, che la corporatura molto massiccia faceva apparire anche più bassa, rosso nel viso tondo, dai tratti vigorosi, fiero nello sguardo e tonante nella voce, tranquillo e quasi indifferente nel colmo dell'azione, egli era una viva espressione di forza e di incrollabile fermezza.

Era nato a Venezia il 21 settembre 1861. Nel 1881, sottotenente nel 4.o Reggimento Fanteria, era stato poi ufficiale di Stato Maggiore ed aveva tenuto degnamente la cattedra di storia militare alla Scuola di Guerra. Aveva comandato, in Libia, un reggimento ed era stato poi vice-governatore della Cirenaica; nel dopoguerra, dopo aver retto comandi territoriali di Divisione e di Corpo d'Armata, fu nominato, il 12 settembre 1925, Comandante Generale della Milizia. Il Duce, che apprezzava in lui il magnifico combattente, già additato nella motivazione della seconda medaglia d'oro ad « esempio di alto sentimento del dovere, di superbo spirito offensivo, di fulgido eroismo », lo presentava alla Milizia con un messaggio vibrante di ammirazione per il prode soldato. « Il suo eroismo — dice il proclama — è materia di poema. Le pagine di questo poema, scritto col sangue, dalle terre della Libia alle rocce delle Alpi, hanno avuto straordinariamente evocatori... ». E il generale Gonzaga teneva per un anno il Comando della migliore gioventù italiana, con la dignità ed il prestigio del suo gran nome e con sincero spirito fascista.

La nomina del generale a marchese del Vodice premiò tutta una vita esemplare di cittadino e di soldato. Essa ricordò, molto giustamente, quel periodo che nella serie delle gesta guerriere del generale Gonzaga costituiscono la pagina più saliente e gloriosa. Nella zona del Vodice, nel corso della 10.a battaglia dell'Isonzo, il generale Gonzaga rimaneva, per un mese intero, nel maggio e giugno 1917, a stretto contatto col nemico, ritornante di continuo all'assalto per strapparsi quell'altura da cui si minacciava il M. Santo, e riusciva a trasfondere la propria fiducia incrollabile e il proprio sprezzo del pericolo, nelle valorose sue truppe, che nei momenti più gravi animava con la parola e con l'esempio.

La morte dell'ingegnere Marone

artefice della Bologna-Firenze

Bologna, 24 marzo.

Quasi ottantenne, si è spento l'ing. cav. di gran croce Enrico Marone, uno degli artefici della direttissima Bologna - Firenze. Silenzioso, modesto, instancabile, di competenza indiscussa, l'ing. Marone attese alla direzione dei lavori della grande opera, dal 1914 al 1930, vincendo difficoltà enormi per l'acqua, per il gas infiammabile, per le pressioni dei terreni nella grande galleria dell'Appennino, e per l'attraversamento di strati di argille scagliose nella galleria di Pian di Setta.

Morte di un giornalista romano

Roma, 24 marzo.

Stanotte è morto il dottor Osvaldo Gibertini, redattore della *Tribuna*, critico teatrale e componente il Comitato di Direzione del Trasporto delle idee. Da qualche giorno era stato ricoverato in clinica per essere operato di appendicite, ma purtroppo era ricorso troppo tardi all'intervento chirurgico.

Aveva esordito giovanissimo nel giornalismo e nel teatro, e cui aveva dato varie opere, commedie e riviste. Poi era stato vice-critico teatrale della Tribuna e da due anni, abbandonata ogni attività di scrittore d'opere di teatro, si era dedicato esclusivamente alla critica portandovi, oltre alla sua vasta cultura, uno spirito ardente e battagliero. Aveva solo 46 anni.

La Casa Littoria

L'aggiudicazione del lavoro

Roma, 24 marzo.

Ha avuto luogo presso il Ministero dei Lavori Pubblici la gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori compresi in un progetto dell'importo di lire 62 milioni e riguardante le opere murarie della « Casa Littoria » da costruire sull'area del Poligono del tiro a segno al Foro Mussolini. Tra le numerose imprese invitate alla gara, il lavoro è rimasto aggiudicato alla Società Tudini-Talenti che ha offerto sui prezzi di progetto il maggiore ribasso. I lavori saranno immediatamente iniziati.

Il saluto di Teruzzi

ad un battaglione partente di polizia coloniale

Roma, 23 marzo.

Questa mattina, il generale Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha passato in rivista, a Tivoli, il secondo battaglione della polizia coloniale che, tra qualche giorno, partirà per la Eritrea.

Il generale Teruzzi ha espresso il suo vivo compiacimento per il perfetto stile militare con cui il battaglione si era presentato e per l'impeccabile allamento eseguito al passo romano di parata e quindi ha rivolto ai militi vibranti parole di incitamento e di saluto.

Le nuove norme

per i lasciapassare per l'A. O. I.

Roma, 24 marzo.

Le nuove norme recentemente diramate per la disciplina del rilascio dei lasciapassare per l'A. O. I. presentano, in confronto a quelle fino ad ora in vigore, carattere di maggiore semplicità e snellezza e soprattutto si informano a un principio di logica razionalità demandando alle Questure del Regno — gli organi cui devono far capo i cittadini per i loro viaggi all'estero — la competenza di concedere l'autorizzazione a chi debba recarsi in A. O. I., sulla base di poche e semplici formalità.

Rimane, invece, giustamente in vigore la necessità di un « nullaosta » dei Governatori, quando si tratti di persone che non abbiano in Africa un rapporto di lavoro precedentemente costituito, poichè solo i Governatori sono, difatti, in grado di valutare le possibilità di nuove installazioni nei territori dell'Impero. Così anche le assunzioni di operai devono partire dalle ditte che sono stabilite in A.O.I. La procedura si svelterisce e alleggerisce poichè i Governatori sono autorizzati a trattare direttamente senza passare per il tramite del Ministero dell'Africa Italiana, con le autorità competenti nel Regno e all'estero.

TEATRI E CONCERTI

« La Walkiria » al Vittorio

Rappresentare *La Walkiria* in Italia dovrebb'essere ormai cosa non difficile, o almeno di media difficoltà, fra il semplice *Lohengrin* e il *Tristano* o il *Parsifal* complesso. Dopo tanti anni e tante repliche *La Walkiria* è invece tale da dar ancora grattacapi alle imprese e ai direttori d'orchestra. Divenuta popolare e popolarissima, cioè familiare al pubblico, non lo è parimenti a un gran numero di cantanti e di strumentisti. Riunire interpreti capaci ed esperti, elevare l'orchestra a una esecuzione quasi sinfonica, anche insceneare la cavalcata, la quale nei più moderni palcoscenici è considerata come un'alta questione tecnica con tentativi arditi e novatori, son fatiche specialmente aspre nei teatri delle città, che troppo s'indugiarono nel più usato repertorio e nelle messe in scena tradizionali. La nuova organizzazione fascista della pratica musicale certo muterà d'ora in avanti le condizioni teatrali in tutta Italia, imprimerà speditezza, modernità, studio, cultura, in ogni ramo dell'attività, renderà migliori e più facili le iniziative. Così i teatri meglio risponderanno al desiderio, all'amore della musica, sempre vivi nel pubblico italiano, come le statistiche laughiere non solo della Scala, ma di teatri recentemente rinnovati nello spirito, il Carlo Felice e il Reale Carlo, documentano. L'invito di riascoltare *La Walkiria* fu accolto lersera da un pubblico sollecito ai migliori richiami e che certo sarebbe stato più numeroso se contemporaneamente il concerto di Cortot non avesse attratto grande folla al Conservatorio. Non mancavano i fedeli e antichi « wagneriani » e i nuovi e i giovani, che forse per la prima volta udivano la prima giornata della « sagra scenica » dell'*Anello del Nibelungo*. Punti di vista antichi e nuovi. I libretti con le guide tematiche hanno ormai ceduto il posto ai volumetti, di piccolo formato ma di gran valore, editi dai Barbèra di Firenze, nei quali un competente qual'è Guido Manacorda dà tutto il teatro di Wagner tradotto in modo fedele e vivace, (e così corregge le molte sviste e bruttezze della traduzione dello Zanardini, purtroppo ancora seguita dai cantanti), e ne commenta con acuta comprensione le idee e l'arte. Ormai alla tendenza che meccanizzava Wagner s'è sostituita quella che, ben riconoscendo tutti i contributi al dramma musicale, mira soprattutto all'espressione dell'arte, e trova in ciò consona la disposizione del grosso pubblico, sia pu nella sua elementarità conoscitiva. Abbandonati alla suggestione, gli ascoltatori percepirono lersera l'intiera potenza della concezione e della bellezza musicale, e anche colsero la significazione e il lirismo dei più evidenti episodi, il racconto di Siegmund e il duetto di lui con Sieglinde, al primo atto, l'apparizione di Brünnhilde, il duetto di Wotan e Fricka, la rapida catastrofe del secondo atto, la cavalcata e gli accenti al terzo, e applaudirono con fervore.

Molta parte degli applausi giustamente toccò al maestro Del Campo, il quale, superate le non poche difficoltà attuali, riuscì a presentare una concertazione equilibrata ed efficace nell'orchestra e nelle voci, animata e chiara. La signora Cobelli fu una Sieglinde commossa e fervida, assai lodevole anche per l'intelligente ed espressiva mimica. Bene anche le signore Nemethy e Cravcenko come Brünnhilde e Fricka, il tenore Tasso, che ha voce adeguata alla parte di Siegmund, lo Zambelli e il Mongelli, rispettivamente Hunding e Wotan. Le altre walkirie erano Dullia Santin, Margherita Stralla, Carla Pogliani, Ebe Ticozzi, Anna Bianchi, Ismene Faggiani, Mimma Pantaleoni ed Elvira Elini. Alla fine di ciascun atto il maestro Del Campo e i cantanti furono più volte chiamati alla ribalta.

La seconda rappresentazione avverrà domenica sera.

Orchestra e coro dell'Eiar iniziano a Biella il loro giro per l'Italia

Biella, 24 marzo.

I complessi corali e sinfonici dell'E.I.A.R. hanno iniziato stasera al Teatro Sociale della nostra città il loro primo giro artistico per l'Italia. Un pubblico numeroso è intervenuto all'eccezionale serata, durante la quale l'orchestra, diretta dal maestro La Rosa Parodi, ed il complesso corale, sotto la guida del maestro Achille Consoli, hanno eseguito musiche di Rossini, Martucci, Wagner, Schubert, Zandonai, Mascagni e altri. Il pubblico ha calorosamente applaudito alla fine di ogni pezzo, insistendo per alcuni « bis », che sono stati concessi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19)

Roma II (dalle 19 in poi)

Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,20: Trio Chesi — 12,30-13: Musica varia — 13,15-14: Banda della R. Aeronautica — 14,5-14,25: Musica varia e Borio — 16,40: La cameriera del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Ciclo di danze antiche - « Allemanda » — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino meteorologico — 19,20: Cantare, del dott. Piero Pirelli: « Sviluppo industriale delle esigenze dei servizi telefonici in Italia » — 19,30: Melodiorchestra — 20,20: Cronache del Regime: S. E. S. Bottai — 20,50: Radiorchestra — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali — 23: Conversazione di G. Barbera: « Per essere belle... » — 22,15: Trasm. da Berlino: Varietà — 23,10-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II

Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: I vigili campagnoli — 20: Giornale radio — 20,60: Cronache del Regime (r. TO I) — 20,30: « Incantesimi agresti » radiocommedia in 3 tempi di Kel Silvestri — 22,10-23,30: Gruppo delle matricole italiane.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: « Danze viennesi » operetta in 3 atti di Weber, diretta dal M.o Mascitti - Negli intervalli: Cronache del turismo - Vita teatrale - 23: Giornale radio — 23-15-23-50: Musica da ballo.

LIRICA - Onde: 19,30: « Carmen », op. di Bizet — **Bucarest:** 19,30: « Le nozze di Figaro », di Mozart — **Budapest:** 20: trasmissione di un'opera da stabilire — **Praga:** 21,15: « Pelleas et Mélisande », op. di Debussy —

PROSA - Berlino: 20: « Großfriedrichsburg », rievocazione storica con musica di E. Geyer — **Radio Parigi:** 21,30: « Les amants romantiques », comm. di J. Crego. — **MUSICA DA BALLO - Londra R.:** Broadcast: 22,40: **Lipsia:** 23: **Kalundborg:** 24-2: **Lussemburgo.**

Cortot al Conservatorio

« Tutto esaurito » da due o tre giorni. La sala del Conservatorio è decisamente divenuta insufficiente al grande, crescente numero dei torinesi amatori della musica da camera, specialmente se un interprete come Cortot recita con le musiche belle la sua arte eccellente. Ancora una volta i mille e più seggi degli Amici della musica e qualche centinaio di non soci si son pigiati negli spazi circolari per non perdere una tanto preziosa udizione. Accanto a un *Concerto* di Vivaldi e al *Children's Corner* di Debussy le musiche di Chopin tennero la parte maggiore del programma con l'*Andante spianato* e la *Bonata* op. 35 e dieci studi. Di Cortot s'è più volte scritto in queste colonne come maestro, interprete, tecnico, uomo colto, conferenziere, scrittore, e ancora si scriverebbe di lui se lo spazio lo consentisse. Ma Cortot non è soltanto un argomento da resoconto. Egli è di quei maestri che fan lume a più di una generazione e ai quali piacere e piace rivolger la mente per averne insegnamenti e incitamenti. Il pubblico torinese gli ha rinnovato lersera il successo trionfale.

ALL'ALFIERI è confermato per lunedì prossimo il debutto della Compagnia viennese d'operette Gruder-Guttram, che fa capo al celebre tenore Ricardo Tauber e di cui fanno parte le cantanti Hilde Harnath ed Erika Brunovic, la soubrette Xerry Jarol, il comico Fritz Imhoff, l'attore Kochner e Tony Bleibmeyer, primo ballerino dell'Opera di Stato di Vienna, con l'intero suo corpo di ballo. La Compagnia — come abbiamo ieri annunciato — si tratterrà a Torino per sole quattro recite e il debutto di lunedì avverrà con « Il paese del sorriso » di Lehar. Martedì prima rappresentazione de « La città delle tre ragazze », tutta su musiche di Schubert, in entrambi le operette gli attori reciteranno anche in italiano. Da ieri sono incominciate le prenotazioni all'ufficio distribuzione biglietti dell'Alfieri, presso il Salone a pianterreno de « la Stampa ». Questa sera, intanto, con la terza replica della rivista « Gratacieli », la Compagnia Maresca darà la serata in onore di Sandra Ravel e Lidia Maresca. Le due serantanti in un intervallo eseguiranno personali creazioni.

AL CARIGNANO questa sera, a prezzi popolari, la Compagnia Ruggeri rappresenta « Basi perduti » di Mirabeau. Domani, alle 15,15, per il sabato teatrale, essa rappresenterà « Il piacere dell'onestà » di Pirandello, e riprenderà domani sera la divertente e applaudita commedia di Vincenzo Tieri: « Questi poveri amanti ».

AL ROSSINI continueranno fino a domenica le repliche della Compagnia d'arte magica dell'illusionista Bustelli. Lunedì (mi scrivi — come abbiamo già annunciato — un corso di rappresentazioni la Compagnia di operette Italo-viennese « La Gondolosa, di cui fanno parte: Elsa Camir, Gioconda De Vinci, Norma Rodriguez, Silvana Koffler, Cesare Giordani, Carlo Pagniaro, il comico Galliano, Gino Bini, Francesco Greggio, Sandro Bianchi, un corpo di ballo di sedici ballerine italo-viennesi. Direttore d'orchestra il maestro Fontana. La Compagnia si presenterà con l'operetta « Vittoria » il suo Amore » di Paul Abraham. La recita sarà a prezzi popolari.

Scosse di terremoto nel Crotonese

Due case crollate e tre feriti

Catanzaro, 24 marzo.

In alcuni comuni del Crotonese è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di pochi secondi. In modo più accentuato è stata avvertita a San Mauro Marchesato, a Scandale e Mesuraca, ove vi è stato un po' di panico fra le popolazioni.

A Mesuraca sono crollate due vecchie case nel centro del paese. Si hanno a lamentare tre feriti, di cui uno piuttosto grave. Altre cinque case pericolanti sono state fatte sgomberare.

Scoppio di un residuato

Bimbo ucciso e fratellino in fin di vita

Treviso, 24 marzo.

Nei pressi di Nervesa della Battaglia, i fratelli Erminio Casagrande, di anni 11 e Francesco, di 8 anni, rinvenuto un grosso proiettile residuato di guerra, incominciarono a percuoterlo con una pietra, provocandone l'esplosione. L'Erminio rimaneva ucciso sul colpo, con il ventre squarciato; il fratello, ridotto in condizioni pietose, era raccolto e trasportato all'Ospedale di Montebelluno, dove veniva ricoverato in fin di vita. Una straziante scena di disperazione è avvenuta quando i genitori, fatto ritorno dai campi, trovarono il cadavere del figlio piantonato dai carabinieri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	17,0	6,0	staz.	misto	—
Genova	19,0	11,0	var.	»	cal.
S. Remo	18,0	11,0	»	misto	mosso
Milano	19,0	9,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	14,0	2,0	dim.	misto	cal.
Trento	14,0	6,0	»	»	—
Bologna	17,0	11,0	»	ser.	—
Firenze	18,0	8,0	»	sep.	cal.
Ancona	15,0	10,0	»	misto	cal.
Rimini	15,0	7,0	staz.	ser.	»
Roma	19,8	10,0	num.	misto	»
Napoli	18,0	10,0	staz.	sep.	cal.
Bari	15,0	7,0	dim.	ser.	»
Taranto	14,0	8,0	»	sep.	»
Catanzaro	16,0	9,0	var.	misto	mosso
Messina	19,0	13,0	dim.	»	cal.
Cagliari	20,0	10,0	»	»	mosso
Tripoli	22,0	10,0	»	»	»
Bengasi	20,0	9,0	»	»	cal.
Rodi	18,0	15,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggermente perturbato sul versante adriatico, altrove generalmente instabile.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente poco nuvoloso con annuvolamenti più estesi nel pomeriggio specie sulla Liguria. Temperature stazionarie. Venti deboli variabili. Mare Ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Lustig Walter**, materiale automobilistico, via Cavour 20: sentenza 22-3-38 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore avv. Arturo U. Guido; verifica crediti 26-4, ore 9,30. — **Soc. An. Coop. Operai Muratori** (S.a.c.o.m.), via Cammarano 18: sentenza 22-3-38 chiude le operazioni per avvenuto riparto dell'attivo 43,68 % ai creditori chirografari.

L'OROSCOPO

La Luna, in contrasto con Venere e Mercurio, non favorirà le attività artistiche. Per la sua armonia con Nettuno, la memoria e la immaginazione saranno però assai stimolate.

LUNEN

Snia-Viscosa

La Presidenza della Snia-Viscosa comunica che è stato deliberato di sottoporre all'approvazione dell'assemblea generale della Società stessa, convocata per il 28 corrente mese, la proposta di aumento del capitale sociale da L. 345.000.000 a lire 525.000.000 in relazione al R. Decreto-legge 19 ottobre 1937, N. 1729.

La proposta contempla infatti la distribuzione di parte del saldo attivo di rivalutazione monetaria degli enti patrimoniali e di parte della riserva straordinaria, nonchè l'emissione di azioni a pagamento, e precisamente:

aumento del valore nominale delle azioni da L. 230 a 250;

emissione di N. 500.000 nuove azioni da L. 250 da assegnarsi gratuitamente ai possessori delle attuali azioni, in ragione di 1 nuova azione ogni gruppo di 3 azioni vecchie;

emissione di N. 100.000 nuove azioni da L. 250 da offrirsi in opzione alla pari (più rimborso spese e conguaglio interessi), in ragione di 1 nuova azione ogni gruppo di 15 azioni vecchie. (2117

PASQUA a NIZZA
MONTECARLO e CANNES
16-19 APRILE - QUOTE MINIME
VIAGGI PERLO

ACQ

La Santa Sindone

E' stata annunziata tempo fa la ristampa, anzi una nuova edizione completamente rifusa e molto ampliata, dell'opera che Paul Vignon dedicò nel 1902 alla questione dell'autenticità della Santa Sindone di Torino: a giudicare da varie anticipazioni apparse qua e là, pochi libri sorpassano in interesse questo studio critico, dal punto di vista storico, ma soprattutto fisico-chimico, sopra uno dei più singolari enigmi che siano mai stati offerti alla appassionata curiosità degli uomini. Come credo sia abbastanza noto, le conclusioni del Vignon suonano paradossalmente per la negazione dell'autenticità dal punto di vista storico (almeno, allo stato attuale della documentazione), e per la sua [illegible] ne dal punto di vista scientifico. Si sa che inchieste pontificie, condotte qualche decennio dopo la apparizione della Sindone a Lirey presso Troyes nel 1353, conclusero trattarsi di un dipinto, mentre ciò appare al Vignon scientificamente impossibile, soprattutto dopo la scoperta, seguita alle prime fotografie che del sacro lino furono fatte al principio di questo secolo, che le figure impressevi sono in « negativo ». Infatti — nota Jacques Boulanger — se è già difficilissimo riprodurre l'aspetto di un oggetto semplice, come un cubo o una sfera, invertendo i chiari e gli scuri, diventa affatto impossibile a chicchessia d'immaginare in « negativo », e poi di rappresentare, un oggetto a linee curve e complicate come una figura umana. Quanto a processi meccanici, come quello che potrebbe consistere nel disegnare sopra una tavola nera un profilo con del gesso bruno e poi ricalcarlo sopra un drappo bianco — essi sono di una tecnica troppo ingegnosa e troppo moderna per un artista del Trecento. Veramente, basta aver visto le fotografie del Sudario per acquistare la certezza che esso non ha potuto venir fabbricato in tal modo », conclude il Boulenger, che ha avuto visione diretta di tutto il materiale raccolto dal Vignon. Escluso anche, per altre ragioni irrefutabili, che la trasformazione del dipinto da positivo in negativo possa attribuirsi a reazioni chimiche sopravvenute nel corso dei secoli, rimane la sola ipotesi che il sudario abbia veramente conservato le impronte di un corpo umano. Si potrebbe allora pensare che un falsario abbia comparso un cadavere di sostanza colorante, l'abbia ravvolto in un lenzuolo, fissando poi le impronte ottenutevi con bagni albuminosi e gommosi. Tentato ciò, il Vignon ottenne immagini grossolanamente alterate; mentre la deformazione non si verifica su tali immagini, anziché dal contatto, risultino da una proiezione breve a distanza. Messo su questa via, il Vignon potè constatare che dei vapori ammoniacali (quali [illegible] dai sudori morbidi di un uomo che abbia molto sofferto) impressionano effettivamente a distanza una tela imbibita di una mistura di olio e di aloe, come quelle che gli Ebrei usavano nei seppellimenti. Resta da vedere se il cadavere che produsse tali impronte fu veramente quello di Cristo. Orbene, è noto che la Sindone riproduce tutte le stimmate di cui è cenno nel Vangelo — cioè è perfettamente d'accordo con la tradizione iconografica — salvo dove questa non va d'accordo con l'anatomia (traccia dei chiodi nei polsi anzichè nelle palme, che non avrebbero potuto reggere al peso del corpo, ecc.).

***

Tali i dati di fatto, nuovamente raccolti, sistematizzati e discussi, di quella che il Boulenger chiama a ragione « la più bella storia del mondo ». E non solo questa storia è la più bella del mondo, ma l'oggetto di cui tratta è la più prodigiosa reliquia che il Cristianesimo potesse immaginare. Altro che il Graal, il quale pure alimentò tante illustri leggende e tanta poesia! Il Graal non è che una coppa (o sia pure di un solo gigantesco smeraldo) in cui furono raccolte alcune gocce del sangue di Cristo; la Sindone invece ne contenne e ravvolse il corpo per giorni e notti, gli fu compagna nel soggiorno misterioso dentro la tomba, quando, in attesa della resurrezione, il suo spirito discese al Limbo e all'Inferno — allora, veramente, nella cavea non era che una salma a imbibire lentamente il lino dalle sue emanazioni; poi assistette alla cosa più prodigiosa svoltasi in quell'oscurità sepolcrale quando, tornato lo spirito dal suo pellegrinaggio nei regni bui e rientrato nel corpo, lo rianimò, lo mosse, buttò all'aria le bende, le aderse, infranse i sigilli e crollò la pietra tombale perchè potesse emergere nella gloria di un mattino primaverile: *come un forte inebriato - il Signor si risvegliò*. Pasqua, Pasqua di resurrezione, tutte le campane del mondo tuonano a distesa nei secoli, a ricordo di quel mattino. E la Sindone, che ne era stato in quei frangenti? Mah, qualche angelo doveva averla raccolta e piegata devotamente in un angolo, perchè ivi infatti, e così disposta, la videro i primi che si affacciarono al sepolcro scoperchiato.

Poi comincia la vita segreta del sacro lino: per 1300 anni nessuno ne sa più niente, finchè un bel giorno appare improvvisamente in possesso di messire Geoffrey de Charny in quel di Troyes, il quale non sa dire altro se non che suo padre l'aveva avuta in dono: soggiorno oblato per secoli in qualche chiesa o convento d'Oriente? bottino delle Crociate? il bello è che la religione stessa, la Chiesa, la ripudia al suo riapparire, la respinge dal suo seno, la dichiara apocrifa, non la riconosce per sua; e dovrà esser la scienza, la miscredente e scettica scienza, tanti anni dopo, a sollevar dubbi, a negare la negazione, a concludere che, insomma, ben difficilmente

GLI SPORT

Domani si corre la Milano-Modena

Un duello in volata Bini-Favalli

chiuderà la corsa che si annuncia velocissima

Non tornerò certo a ripetere quanto ho scritto giorni sono su La Stampa *in merito al problema strada-pista, cioè alla coincidenza di grandi manifestazioni su strada con riunioni di velodromi. Le mie osservazioni e proposte, come quelle di altri che avevano avuto il coraggio di affrontare lo stesso problema, hanno lasciato il tempo che hanno trovato, e, manco a farla apposta, il programma di ripartura del Vigorelli si basa su di una e americana » che aduncherà ventidue tra i nostri migliori stradisti. Ciò dimostra lampantemente che gli impresari di velodromi italiani, se non vogliono andare in malora, devono prendere a primi altari gli assi della strada. E questo, a sua volta, vuol dire che siamo molto lontani dalla vera e giusta soluzione del problema della pista, la quale oggi non solo è di per sè quasi morta, ma influisce nefastamente sull'attività della strada. Constatazione, questa, doppiamente dolorosa, perchè vuole morire la gente e le cose è spiacevole, ma avere tra i piedi un cadavere che ammorba attorno a sè la è molto di più.*

Un rimedio e una rivincita

A rimediare, per domenica prossima, a questa coincidenza, gli organizzatori della Milano-Modena hanno anticipato la loro manifestazione a sabato; e, con insistenze e sovvenzioni, sono riusciti a salvarla da un mezzo disastro, anzi, ad assicurarle un insperato successo, ottenendo una partecipazione di concorrenti che, per numero e qualità, apre la prospettiva di una bella e grande corsa. Ciò, che è dovuto all'abilità, alla volontà e alla forza di sacrificio di organizzatori come ce ne sono pochi in Italia, non deve, però, illudere e far dire che l'attuale ordinamento è buono. Se per quest'anno non si vuole o non si può più modificare quello che è stato stabilito in principio di stagione da un organo che ancora non si valeva della consulenza tecnica, bisogna fin d'ora ritenere necessaria una revisione radicale del Trofeo dell'Impero e dei suoi rapporti con le riunioni in pista. E questa revisione andrà fatta, per la serietà e regolarità stessa della competizione, tenendo presente la possibilità e la convenienza d'intervento dei corridori e delle Case (l'intromissione delle società è assurda perchè il loro compito non è quello di accudire ai professionisti, ma ai giovani), nonchè il diritto di vita e l'interesse dei velodromi, ai si ha ancora idea e speranza che essi servano, oltre e più che alla tassa degli impresari, allo sport.

Intanto, ripeto, l'amore che i camerati del G. R. F. XXVI Settembre di Modena, capopiasti dall'instancabile Brunetta, portano alla loro classica gara, non solo l'ha salvata da un disastro, ma l'ha tenuta al livello di importanza e interesse degno delle sue tradizioni. La cospicua dotazione di 5000 lire di premi (che, aggiunte ad altrettante circa di spese, tasse, ecc., portano il carico sulle spalle degli organizzatori a una decina di biglietti grossi) e il ritorno al percorso diretto e più facile hanno allargato la partecipazione di ottimi elementi, ha eliminando lo sparuacchio di un'eccessiva fatica, ha presentando il miraggio di un buon guadagno, ha semplificando l'organizzazione dei servizi, di cui le Case probabilmente si disinteresseranno.

Sarà battuto il primato?

I 175 chilometri che da Milano portano a Piacenza sulla via Emilia e poi conducono di filato a Modena sono tutti piani e di strada simile a una pista. Ci vuol poco, quindi, a prevedere che la corsa sarà velocissima, come lo fu nel triennio 1934-1936, in cui furono sempre superati i 40 di media (nel 1935 con allenatori meccanici nell'ultimo tratto) e a ritentare in pericolo il primato che Bini detiene dal 1936 con 41,302.

Ormai è dimostrato (vedi Milano-Sanremo e Parigi-Nizza) che marciare anche per più di 200 chilometri tutt'altro che facili sopra i 38 di media è impresa alla portata di molti, e, quindi, non è segno sicuro di classe trascendentale. Si può dire che i 175 chilometri di questa Milano-Modena presentano il 50 per cento di difficoltà dei 281 della « Sanremo ». In proporzione, allora, a che media si marcerà domani? Niente proporzione, che in questo campo non regge, ma sicura previsione di una corsa pazza, con grandi rapporti, con volate una dopo l'altra, con tentativi basati sulla velocità pura, e rompere i quali bisognerà star sempre in guardia, perchè se riprese, quando in testa si marcia a più di 40, sono difficilissime. E per la stessa ragione sono difficili le fughe individuali.

Dopo, quindi, quattro ore di furioso pedalare che, per quanto sia facile stare a ruota, porteranno a una progressiva eliminazione, non credo che la corsa sarà già decisa all'ingresso della grande pista in terra della piazza d'armi di Modena. Il redivivo Bonet, interessantissimo da rivedere alla prova, i coraggiosi Generati, Vicini, Bevilacqua, Ballo, Vignoli, Valetti, Scarticati, Bergamaschi, per citarne solo alcuni, faranno di tutto per sfuggire alla presa di coloro che li chiudono in velocità. E qualcuno di questi sarà sommerso nel turbine della marcia travolgente.

I due più veloci

Chi ha le maggiori probabilità di non affondare nella tempesta e di giungere in porto a vele spiegate, cioè coi migliori mezzi e nelle migliori condizioni per imporsi sul traguardo? A mio avviso, Bini, Favalli, Servadei, Bonari, Maldini e, perchè no?, Guerra. Per quanto la pista di Modena non abbia curve sopraelevate, esse ha abbastanza rettilineo per permettere, a chi non perde troppe posizioni, di rimontare e, quindi, ci si può bazzicare di un arrivo regolare.

Un duello Bini-Favalli è il finale più probabile di questa corsa. Ed esso, dopo quelli Olmo-Favalli, ci illuminerà sul trio degli uomini attualmente più veloci.

Ma il pronostico è molto più facile che vincere. Quello che è certo, però, è che questa Milano-Modena, per la grande ridotta, presenta le vecchie attrattive delle corse di gran galoppo, la possibilità di un primato e l'eventualità di una volata che mandi in visibilio la folla emiliana, una delle più appassionate per simili spettacoli, che certo domani converrà nell'ampio campo sportivo modenese.

Giuseppe Ambrosini

Anche Bini e Vicini alla Milano-Modena

Modena, 24 marzo.

Oggi l'elenco degli iscritti alla Milano-Modena si è arricchito dei seguenti nomi: Mollo, Boffo, Cappa, Pastobone, Cipriani, Bini, Rossi, Pechesi, Bini Aldo, Leoni, Salani, Malavasi, Bergamaschi N., Agussi, Nasi, Villagrossi, Tibaldi, Vertua, Lodi, Vicini, Kurt O., Castagnoli, Zuccotti, Mazzarello, Torriglia, Burlando, Rimoldi, Mara, Bolla, Zucchini, Marin, Tumicelli, Pozzato, Murari, Boriottini, Colombaro, Buchwalder, Berretta, Bava, Gerini, Righi, Guerra O.

LA PARIGI - NIZZA

Martano si ritira

Vittoria di Mallet - Disseaux primo in classifica

Parigi, 24 marzo.

L'avvenimento saliente della tappa odierna della Parigi-Nizza, Nevers-St. Etienne, è l'abbandono di Martano e di Giuppone, in seguito al quale il direttore della Tendil ha ritirato all'arrivo gli altri componenti la squadra. Già nella prima metà percorso, giornalisti e tecnici avevano notato che i due inseguivano con difficoltà i fuggitivi. Temendo Martano quanto Giuppone, sono stati handicappati dalle biciclette non di loro misura e dal cambio col quale non erano familiarizzati. In queste condizioni essi si sono ben presto trovati in una situazione di inferiorità rispetto agli altri e, dopo Vedrangea, vedendo sfumata ogni possibilità di vittoria, hanno deciso di abbandonare la partita. La tappa di oggi, pertanto, è stata vinta da Mallet, in grande forma, seguito a tre lunghezze da Disseaux, che passa primo in classifica generale.

La corsa è cominciata con la fuga dei due svizzeri che vi partecipano, fuga vana, perchè entrambi vengono raggiunti a Moulins da un gruppo di venti uomini. La caccia, però, frazione i corridori in varii plotoni. Tutto ciò lascia prevedere, in un primo tempo, una corsa animata. Invece, i gruppi finiscono col fondersi e solo alcuni ritardatari, fra i quali Martano, restano indietro a 2'40". Nell'aria, però, c'è sempre odor di polvere e, difatti, una nuova offensiva è scatenata da cinque corridori: tre francesi e due belgi, fra cui Mallet e Disseaux. I fuggitivi a La Palisse hanno 1'5" di vantaggio sugli inseguitori immediati; 1'30" sul grosso del plotone e 3' sui ritardatari, fra i quali si trova sempre Martano, con Giuppone, i quali tentano di passare all'offensiva e riprendono anche il contatto col grosso, ma poi, come abbiamo detto, abbandonano.

Il resto della corsa si risolve in una caccia accanita dei fuggitivi, caccia che si svolge fra salite e discese. Ma invano. Dei cinque, tre finiscono per mollare; gli altri mantengono il loro vantaggio fino alla fine e il traguardo è disputato in volata.

Classifica di tappa:

1. Augusto Mallet, 230 km. in ore 6.2'55"; 2. a tre macchine, Albert Disseaux; 3. Lowie, in 6,5' 14"; 4. Moretti, in 6,5'42"; 5. Goujon, a una macchina; 6. Auville; 7. Jaminet; 8. ex-aequo: Marcaillou, Cloarec, Tuletard, ecc.

Classifica generale:

1. Disseaux, in ore 11,51'11"; 2. Lowie, in 11,53'30"; 3. a pari merito, in 11,53'56": Jaminet, Marcaillou, Frechaut, Litschi, Christiaens, Toon, Schendel, Cacheux, Louviot; 12. Mallet, in 11, 54'33"; 14. Moretti, in 11,56'45".

S'iniziano a Sestriere

le prove per la Coppa Tre Funivie

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 24 marzo.

Abbiamo rivisto oggi il Sestriere nella sua più genuina veste invernale. La minaccia di una precoce chiusura di stagione, che incombeva sulla località, è stata definitivamente fugata dalla provvidenziale nevicata verata domenica scorsa. La neve appare abbondante ovunque, ed il fresco, che alla notte è ancora pungentissimo, la mantiene in ottime condizioni. Concorrenti reduci dagli ultimi allenamenti esprimevano oggi la loro ammirazione per il fondo veramente ideale trovato, specie nelle ore pomeridiane, sia sulla Banchetta, che sul Sises e sul Rivo Nero.

Sotto questo punto di vista, dunque, la grande competizione per la Coppa Tre Funivie non avrà nulla da temere. Per il resto la gara che il C. S. Sestriere ha preparato con la cura e signorilità consuete, si presenta con un successo veramente trionfale. Ben 61 concorrenti, tra cui delle donne, rappresentanti 12 nazioni, prenderanno, infatti, il via domani sulla discesa della Banchetta. Tra questi, oltre gli azzurri, sono molti dei migliori ciacciatori di Svizzera, di Germania, Francia, Norvegia e d'Inghilterra, tanto che l'affermazione di qualcheduno, che la Coppa Tre Funivie sarà la rivincita dei campionati mondiali di Engelberg, non appare proprio tanto fuori luogo. Certo parecchie il Sestriere ha ospitato una manifestazione di simile portata internazionale e così ricca di interesse.

Come sia impostato il meccanismo della Coppa Tre Funivie è già noto, in quello che esso ripete quello della scomparsa « Sei Giorni ». In tre giorni si dovranno compiere così tre discese: quella Banchetta-Borgata Sestriere, quella Fraitève-Rivo Nero e quella Sises-Borgata Sestriere. Il concorrente che nelle tre prove sommerà il maggior numero di punti, in base alla nota formula centesimale, sarà il vincitore della gara. La Coppa Tre Funivie verrà assegnata alla Società cui appartiene il primo assoluto.

Chi può aspirare ad iscrivere il suo nome in testa al libro d'oro di questa prima Coppa Tre Funivie? Il pronostico appare assai difficile data la massa e la qualità degli atleti concorrenti, la varietà dei percorsi scelti e le stesse caratteristiche della competizione. Ogni gara di discesa è sempre un po' affidata al gioco della sorte. Comunque si può ritenere che il vincitore dovrà uscire da un gruppo ristretto formato dai tedeschi Helmuth Lantschner e Pertab, dai francesi Agnel e Seigneur, dagli svizzeri Otto von Allmen, Reinalter, Molitor e Gertsch.

E gli italiani? La squadra azzurra, già mancante di Chierroni che fino a stasera non risulta arrivato al Sestriere, è stata purtroppo privata tra ieri o oggi di due elementi validissimi come Nogler e Delfo Ramella. Il primo, in una brutta caduta fatta sul Rivo Nero, si è prodotta la distorsione di una caviglia per la quale dovrà rimanere per qualche giorno a riposo, mentre Ramella è immobilizzato per una sospetta frattura al perone. A difendere validamente i nostri colori rimarranno così Zanni, Marcellin, Stefano Sertorelli, Roberto Lacedelli e Francesco Fauner. C'è da sperare che la sorte protegga i nostri rappresentanti, ai quali è affidato un compito difficilissimo. La scuola « Edoardo Agnelli », del Sestriere allineerà ben sette giovanissimi elementi, dai quali è da attendersi un'ottima prova. Fra le donne si impongono senz'altro le svizzere Osirnig e Steuri, la norvegese Schou Nilsen.

La gara è domani ed inizierà alle ore 14. L'ora è stata scelta dagli organizzatori in vista delle condizioni della neve, che appaiono assai migliori nel pomeriggio che non nella mattina. I concorrenti, dopo la picchiata iniziale dalla stazione superiore alla funivia della Banchetta, percorreranno l'anfiteatro inflandosi poi il bosco nella picchiata finale. All'entrata del bosco sarà pizzato un passaggio obbligato molto difficile.

Aldo Marsengo

« Coppa Sergio Treves »

Torneo Nazionale di sciabola

Organizzato dal Comitato della prima Zona della F.I.S., si svolgerà domani e domenica, nella palestra della G.I.L. (piazza Bertini), il torneo nazionale individuale di sciabola per la disputa della « Coppa Sergio Treves », libera a tutti gli schermitori tesserati, con la sola esclusione di quelli di prima categoria. Il torneo è intestato al nome del valente ed appassionato sciabolatore, dott. Sergio Treves, si presenta infatti i migliori auspici, per numero e valore di concorrenti.

L'allenamento della nazionale

universitaria di rugby

Sul vecchio campo Juventus si è svolto ieri l'ultimo allenamento della Nazionale Universitaria di rugby che incontrerà domenica, a Berlino, la rappresentativa universitaria germanica.

Dei giocatori convocati mancavano Piana e Pinardi perchè infortunati a Berlinotto il quale, per motivi professionali, è impossibilitato in questi giorni a recarsi all'estero. Dopo l'allenamento la formazione della Nazionale Goliardica di rugby è stata decisa come segue: Zavanna, D'Alessio, Viglino, Becca, Cova, Clerici, Tosi, Scortti, Aloisio, Francese, Berlocque, Manta, Albenico, Bonati, Pigari, Riservi: Costa e Burenzo.

Riunione pugilistica

al Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle ore 21, il Dop Fiat farà svolgere, nel suo salone di corso Moncalieri, un'altra interessante riunione pugilistica nella quale saranno posti a confronto gli elementi locali con i rappresentanti dell'Accademia pugilistica Dalla Valle di Genova.

Un Incontro Italia-Jugoslavia

fissato per il 22 maggio

Roma, 24 marzo.

La F.I.G.C. ha condotto a termine le trattative con la Federazione jugoslava per cui un incontro tra le squadre nazionali d'Italia e di Jugoslavia verrà disputato in Italia il 22 maggio prossimo. Il Direttorio federale, che si riunirà prossimamente, stabilirà la località ove avverrà l'incontro che servirà di collaudo alla squadra per i Campionati del Mondo.

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 24 marzo.

Il D.D.S. ha lasciato in sospeso l'omologazione delle gare Gronau-Pomuliana e Udinese-Marzotto; ha omologato il risultato di tutti gli altri incontri di serie A, B, C e riserve disputati il 19-20 marzo. Sono stati squalificati per due giornate i giocatori: Arezzi (Forlimpopoli), Manzolini (Grion), Mantovani (Mantova); per una giornata: Romano (Novara), Landini (Signa), Bulla (Entella), Mosconi (Imperia), Morelli (Piombino), Biassoni (Falk), Vincenzi (Alfa Romeo). Sono stati ammoniti: Viani (Fiorentina), Cottafavi (Signa), Pucci (Prato), Busoni (Manfredonia), Cagnoni (Fiumana), Villa (Treviso), Barluzzi (Stabia), Paoni (Bagnolese).

Gli allenamenti calcistici

AMBROSIANA: L'Ambrosiana in preparazione per l'incontro di Cornigliano contro il Liguria ha sostenuto ieri il consueto allenamento atletico e ha definito la formazione della squadra con un nuovo schieramento d'attacco. Ecco la formazione: Perucchetti; Ruscone, Zetti; Sala II, Olmi, Locatelli; Frossi, Ancona, Mazza, Ferrari, Fuccaria II.

Signorina abruzzese candidata

al premio della lotteria di Dublino

Ortona a Mare, 24 marzo.

Tempo fa i fratelli Rocco e Tomaso Veri, nativi di Ortona a Mare e residenti a Bombay, dove gestiscono un negozio da barbiere, inviavano alla sorella signorina Assunta Veri un biglietto della grande lotteria di Dublino la cui estrazione avviene con la stessa formula della lotteria di Merano, ed essi avvertivano, scherzosamente, che la vincita avrebbe dovuto essere ripartita tra le due sorelle ed un'amica di famiglia, la signorina Adele Ratino, in omaggio ai grandi progetti che tutti insieme nel periodo dell'infanzia avevano fatto.

La famiglia Veri prese la cosa in scherzo, e adoperò il biglietto come segnalibro. Con grande meraviglia l'altra sera il padre Francesco Veri riceveva due telegrammi indecifrabili perchè redatti in inglese. Temendo qualche cattiva notizia riguardante i figli lontani, corse alla ricerca di un traduttore e così apprese che il biglietto era stato sorteggiato per la vittoria finale della grande lotteria di Dublino. Uno dei telegrammi portava la lieta nuova, e l'altro l'augurio della vittoria, da parte del comitato organizzatore. Data la formula della lotteria, il biglietto dà assicurata la vincita certa di circa 500 sterline, nonchè la possibile vincita da 5 fralla a oltre 30 mila sterline.

Un milione di titoli

rubati nella Curia di Vicenza

Vicenza, 24 marzo.

Una grave, audacissima impresa ladresca è stata compiuta la notte scorsa nei locali della Curia vescovile. Il furto è stato perpetrato in circostanze complicate, sulle quali sta attivissimamente indagando l'autorità. I ladri sono penetrati nella Curia da un orto posteriore al fabbricato, e dopo avere forzato una inferriata. Scassinati tutti i mobili, i malviventi si sono impadroniti di titoli per circa un milione di lire, dei quali fortunatamente quelli esigibili al portatore si limitano a 35.000 lire; titoli depositati in Curia dai dipendenti uffici della Diocesi. E' stato anche rubato denaro liquido.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Un rincaro nel tasso del denaro ha reso la sistemazione dei riporti meno facile, denunciando una situazione tuttora poco equilibrata. La riunione svoltasi in seguito ne ha risentito e dopo l'apertura abbastanza sostenuta il mercato ha successivamente a ribassare ed ha continuato sino alla fine con chiusura sul livello minimo della giornata. Tutti i valori industriali hanno perso terreno in misura sensibile, mentre i Fondi di Stato si sono dimostrati assai resistenti. — Titoli trattati: N. 28.976.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 74,50; Redimib 3,50% 70,40; Rendita 5% 93,60; Redimibile 5% 94; Mediterranee 546; Meridionali 794; Sabaudo 3,50; Torino Nord 171; N. A. I. 319; Italgas 13,50 apt.; Sip 65; Terni 298; Valdarno 182 apt. ex; Merid. Elettr. 271; P.C.E. 92, Rete 88; Edison 300, Unes 11,10; Riet 438; Morelli 118; Savigliano 235; Pebiolo 210 ex; Tedeschi 148; Bonomiaio 248; Iveo 230; Ansaldo 49; Fiat 436 ex; Cir 226; Schiapparelli 138; Mira Lanza 191; Monteponi 455 ex 18; Amiata 725; Montecatini 186; Anic 103; Talco Grafite 500; Gilardini 107; Acqua Potabile 363; Florio 60; Venchi Unica 96; Romana Zuccheri 78; Lane Borgosesia 1795 ex; Valli Lanzo 76; Vicosa 382; Coton. Merid. 371; Beni 212; Silos 190; Cartiera It. 145; Burgo 292 ex; Saffa 113 apt. ex; Fisac 84; Nobel 224.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74,50	Meridionali	278 50
Id. 5 c.	74,55	N. C. E.	93 —
Redim. 3½	70 40	Sasi	705 —
Id. 5 c.	93 60	Edison	301 —
Rendita 5%	93 85	Unes	11 10
Id. 5 c.	93 70	Savigliano	235 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	210 50
Id. 5 c.	93 90	Tedeschi	148 —
B.T.N. 1940	102 85	Bonomiaio	248 85
Id. 1941	103 05	Iiva	221 —
Id. 1942 I	98 70	Ansaldo	49 —
Id. 1942 II	97 —	Fiat	436 —
Id. 1944	98 80	C. I. R.	227 —
Torino 4½	454 —	Schiappar.	138 50
Id. 5%	520 —	Mira Lanza	191 —
S. Paolo 4%	447 —	Monteponi	475 —
Id. 3½ %	406 —	M. Amiata	726 —
Ferrov. 3%	297 —	Montecatini	186 50
I.R.I. 4½ %	102 —	Acqua Pot.	363 —
Elettr. 4½ %	104 —	Florio	60 —
Cr. Agr. 4%	115 —	Venchi-Un.	96 370
Ret 4%	102 —	Lane Borg.	1795 —
Lloyd Sab.	2 95	Valli Lanzo	76 85
Mediterr.	5 80	Cot. Merid.	370 —
Meridion.	280 —	Vicosa	384 75
Torino Nord	172 —	Beni Stabili	213 —
Navig. A. I.	319 —	Cartiere It.	145 —
Italgas	13 55	Burgo	293 —
Sip	66 —	Worn. Riss.	186 —
Terni	300 —	Silos	190 —
Valdarno	183 —	R. Zuccheri	79 —
Iri-Mare	67 1 —	Gilardini	108 —
Siluri	100 —	Marelli	170 85
Talco Graf.	505 —	S. T. E. T.	840 —
A. N. I. C.	103 —	Rumianca	42 55

CAMBI: Parigi 58; Londra 94,36; Svizzera 436; Svezia 486; New York 19; Polonia 356,85; Belgio 319,75; Norvegia 474,10; Cecoslovacchia 56,44; Germania 763,36; Olanda 1061; Danimarca 421,20; Canadà 19; Turchia 1619; Portogallo 85,77.

MILANO, 24. — Centrale 916; Assic. Gen. 4250; Ferr. Mediterr. 530; Meridionali 793; Costr. Ferr. 346; Robiolio 80,75; Cantoni 3350; Furter 260; Val d'Olona 124; Val Ticino 165; Olcese 425; De Angeli 940; Conte 508; Linif. Canap. Nas. 494; Rossari e Varzi 614; Notonda 560; Toei 62; Coton. Meridi. 275; Us. Manif. 350,50; Lan. Ossero 275; Fossi 4500; Targetti 131; Cantoni 445; Bernasconi 96; Viscosa 380; Facchetti e C. 320; Châtillon 90; Ansaldo 48; Ilva 231; Metall. Ital. 273; M. Amiata 735; Montecatini 186,75; Dalmine 215; Breda 280; Aut. Bianchi 81; Isotta Fraschini 28,50; Fiat 433,50; Off. Reggiane 88; Adriat. Elettr. 228,50; Id. Piacentina 390; Cleli 370; Dinamo 316; El. Bresciana 350; El. Valdarno 176; Emiliana Elettr. 360; Terme d'Abda 480; Cisalpina privil. 199; M. ordin. 106; Esso 98; Edison 351; Id. Postergate 370; Sip 67,50; Tirso 134; El. Lombarda 812; Meridi. Elettr. 272; Terni 297,50; Un. Es. Elettr. 11,25; Termomalo 101; Distill. Ital. 198; Eridania 510; Raffineria L. J. 574; Ital. Gas 13,40; Mira Lanza 190; Petroli 10,75; Aselm 104; Fond. Rag. 7% 69,50; Fondi Rustici 100; Beni Stabili 206; Saturnia 84; Past. Barilla 30,50; Gr. Alberghi 95,25; Italcementi 214,50; Piccoli Ital. 1871; Pirelli e C. 399; Aule 102,75; Alluvi. Fiume 242; Franco Tosi 370; Sarda 68; Tripoli 888; Cartiera Burgo 292; Ind. Edilizia 33,50; Stab. 656; Marelli 115,50; Milano Centrale 97.

ROMA, 24. — Tramways 48; Cotoni Meridi. 272; Romana Elettr. 457; Romana Zuccheri 51,50; Pantanella 1667; Fondi Rustici 100,50; Immobiliare 657; Beni Stabili 212; Fondiarie 47,50; Risanamento 900; Acqua Marcia 408; Acquedotto Serino 760; Acquedotto Palermo 387.

GENOVA, 24. — Rubattino 51; Alta Italia 310; La Polare 340; Ilva 229; Ansaldo 48; Metall. Ital. 273,50; San Giorgio 403,50; Terni 296; Andre 108; Sata 150; Fin. Ind. Agr. 302; Trans. El. Gen. 430; Lloyd Sabaudo 3,85; Colon. Ligure 236; Off. Ri. Genov. 272; Monterotondo 80; Semolerie 380; Molini A. I. 276; Silos Genova 191; Eridania 516; Manifatture ord. 660; Ind. Zuccheri 1465.

TRIESTE, 24. — Premuda 725; Assicurazioni Gen. 4235; Assicurazioni Ital. 680; Infortuni 2065; Adr. Sicurtà A 2040; Id. B 2042,50; Generali 165; Martinolich 83; Tripcovic 390; Cantieri 185; Ampelea 440; Silurificio 185.

CAMBI DELL'ESTERO. — Zurigo, 24: Italia 22,95; Francia 23,36; Inghilterra 21,64 1/8; New York 4,3625; Belgio 73,39; Olanda 241,30; Germania 174,975. — **Parigi:** Italia 171-1/8; Londra 161 5/8; New York 38,87; Belgio 547,50; Svizzera 748 1/2; Danimarca 731,50; Olanda 1601; Norvegia 813; Svezia 732,50; Germania 15,07. — **Londra:** Italia 94,50; New York 4,9625; Francia 161,93; Germania 19,3925; Spagna 90; Amsterdam 8,9706; Belgio 29,4775; Svizzera 21,64 1/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 18,90; Helsingfors 526,18; Praga 149; Budapest 26; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 665; Costantinopoli 623; Atene 546,50; Varsavia 26,31; Buenos Aires (peso carta) nr. uff. 15; id. non uff. 2,81; Yokohama 14. — **New York:** Roma 5,0625; Londra 4,96; Berlino 40,09; Amsterdam 56,31; Parigi 3,0675; Bruxelles 16,826; Berna 22,9275.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 24. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 400-415; vacche 360-390; tori 400-420; vitelli 460-500; suini 490-720; suini grassi 590-650; lattonzoli 330-360; vitelloni 400-470; magri 390-420.

Asti, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-40; vacche 18-35; manzi 33-45; vitelli maturi fino a due anni 40-45; vitelli l.a qual. 48-55; suini 53-55; maiali 53-58.

Carmagnola, 24. — Saputi l.a qual. al Mg. L. 44-45; id. 2.a qual. 38-40; vitelli l.a qual. 46-48; id. 2.a qual. 38-46; buoi grassi 42-45; suini grassi 45-50; suini lattonzoli 150-200 cadauno.

Carrù, 24. — Bestiame da macello: manzi piemontesi al Mg. L. 36; vitelli premuller 46-48; id. di corsia 42; manzi 44; buoi 38; vacche 28, malati grassi 46.

Castelnuovo Belbo, 24. — Buoi da macello l.a qual. al Ql. L. 370-410; vacche l.a qual. 260-300; vitelli da latte per allevamento 260-330; vitelli da macello l.a qual. 510-560; manzette da un anno a due 400-430; vitelloni 320-350; suini grassi fino a 150 Kg. 660-690; id. oltre i 150 Kg. 690-720; suini lattonzoli per capo 220-240.

Cuorgnè, 24. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 25-35; vitelli grassi 40-46; manzi 40-44; maiali grassi 55-60; lattonzoli 110-120 per capo.

Nuvi Ligure, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-36; vacche 25-28; vitelli 35-38; suini 48-50; maiali grassi 50-55.

CEREALI

Alessandria, 24. — Granoturco al Ql. L. 80-82; avena 85-87; segale 86-90.

Asti, 24. — Segale al Ql. L. 105-108; avena 90-96; granoturco 85-86.

Carmagnola, 24. — Segala al Ql. L. 98-102; meliga 73-75.

Castelnuovo Belbo, 24. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 85-87; id. mercantile 84-85; avena 100-106; segale 107-110.

Nuvi Ligure, 24. — Granoturco al Ql. L. 80-82; segale 105-110.

FORAGGI

Alessandria, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 28-33; agostano 28-32; terzuolo 27-28; paglia di frumento 8-9; paglia segalina 7-8; fieno d'erba medica 20-25; fieno di trifoglio 18-20; medica pura in natura 380-400.

Asti, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 26-30; agostano 28-26; medica 22-25; trifoglio 30-31.

Cuorgnè, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 3-3,20; agostano 2,80-2,70; terzuolo 2-2,50; paglia di frumento 12-14; id. presata 14-16.

VINI

Asti, 24. — Grignolino all'Hl. L. 160-200; barbera l.a qual. 140-190; id. 2.a qual. 80-110; vino da pasto l.a qualità 100-130.

Carrù, 24. — Dolcetto da pasto fino a 10 gradi all'Hl. L. 120-130; id. da bottiglie oltre i 10 gradi 180-200.

Castelnuovo Belbo, 24. — Vino comune da pasto, gradi 10, all'Hl. lire 80-90; id., gradi 11, 90-100; finissimo barbera e lonarda da bottiglie 140-160; bianco secco e moscato della collina 130-140.

Nuvi Ligure, 24. — Barbera all'Hl. L. 130-160; comune da pasto 100-110; bianco secco 100-120.

Stamane alle ore 4, munito dei Conforti Religiosi, spirava il

Notaio Bertarione Gabriele

di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio:

la moglie **Nida Celestina;**

le figlie: **Clara** col marito **Luigi De Silvestro** Ten. Col. Areonautica e bimbi **Maria-Luisa** e **Pier-Paolo;** e **Anna-Maria,** in A.O.I.;

i parenti tutti

e la fedele **Lisetta Giuseppina.**

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente, ore 16; quindi la salma proseguirà per **Vistrorio** per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. (S

Si dispensa dalle visite.

Castellamonte, 24-3-1938-XVI.

Dopo breve e violenta malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Roggero

Presidente del Sindacato Panificatori

Ne danno il triste annuncio la moglie **Sigward Tina** coi piccoli e adorati **Giovanni, Alberto** e **Beppe,** le sorelle; i suoceri, la cognata, i parenti tutti e la fedele **Maddalena.** I funerali avranno luogo venerdì 25 corr., alle ore 16,30, da via Legnano, 15.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga malattia, confortato dai Santi Sacramenti, mancava oggi al

Dott. Ettore Podrazzi

ne danno la triste partecipazione: la sorella Suor **Elce** Figlia Maria Ausiliatrice, il fratello **Giuseppe,** la nipote **Carla Podrazzi,** la cugina **Lina Nani,** e l'affezionata famiglia **Bassetti.** I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 10,30, partendo da corso **Quintino Sella, 20.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41202

Lunedì 28 marzo, 8° anniversario della morte del compianto

Barone Amedeo Claretta

nella chiesa della SS. Annunziata tutte le Messe saranno celebrate in Suo suffragio. (13712

Alle ore 10 Messa cantata, alla quale assisterà la famiglia.

MEMENTO

In suffragio all'anima della compianta **MARGHERITA PATTONI RICCARDI** sabato 26 marzo, terzo anniversario della Sua morte, nella chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe, via Cavoglia, saranno celebrate 8a Messe alle ore 6, 7, 7.30, 9, 10. Il marito ed i figli in morte affettuosa ricordo, ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

A tutte le età

La stitichezza è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi ed apparati.

La dolce Euchessina racchiude in sè tutte queste doti.

E' l'arma efficace in mano del Medico.

E' l'innocuo rimedio alla portata di tutti.

Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi, non conosce controindicazioni, non ha che successi.

EUCHESSINA

detta « La dolce pastiglia purgativa » per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,50 la scatola da 20 pastiglie; centesimi 55 la busta di due pastiglie.

Aut. Pref. Torino 0096/2 - 21-4-38-VI

RISPARMIAMO I GRASSI

Tre milioni di quintali di oli vegetali e di semi oleosi e quarantamila quintali di burro e di lardo sono stati importati nel 1937.

Un vero fiume d'oro versato all'estero

Queste cifre vi dicono quale economia di olio e di grassi deve fare la massaia italiana affinchè l'importazione di queste costosissime materie prime sia definitivamente cancellata.

Il SUPER-CIRIO ricavato del pomidoro sano e maturo, colto nel mese di Agosto, è il condimento appetitoso e fragrante che sostituisce la gran parte i grassi, permettendo di preparare, col modicissimo uso di questi, tutte quelle salse e quei condimenti che sono un vanto della cucina italiana

Il SUPER-CIRIO non stanca mai

SUPER CIRIO

SCARAVATI SUCCURSALE DI TORINO - VIA PIETRO MICCA 28 - SEMENTI PADOVA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BILANCERAI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupi, mole smeriglio, bindoni ferro, spunzature, lamiere, tondini diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bulloneria, Rebuffanno, Via Giacosa 1 bis, 139

CALDAIA Babcock mq. 58 circa, 8 nuove impianto, Desarville mt. 800 vagoncini scarrelli vendonsi. Riccardo, corso Racconigi 122 bis. 13730

CESSAZIONE commercio, vendo macchinario vario come nuovo; pirostatrice diversa. Telefonare 22-414. 53587

FRESEN idrauliche e meccaniche certificate nuove od usate, medie e grandi. Offrire con dimensioni e potenza a cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2116

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDIAMO osteria commerciabili mercerie volendo licenza trasferibile. Casanuovo, Camerana 14. 53577

CERCASI mutuo lire centotrentamila garantita su casa. Scrivere cassetta 234 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53587

OFFICINA riavvio vecchiaia, parte nuova. Via Don Bosco 27. 13734

10.000 cerco imprestito anni due, garantitissimo. Scrivere cassetta 177 B, Unione

CRONACA CITTADINA

NELLA PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Il Federale visita il Cottolengo

Un telegramma del Rettore don Talenti al DUCE

La Piccola Casa della Divina Provvidenza fondata da San Giuseppe Cottolengo è stata visitata stamattina dal Federale Piero Gazzotti. Quale grande opera di bontà sia il Cottolengo è ormai cosa che noto. A questa accogliente approdo di ogni sofferenza, di ogni dolore, di ogni più desolata miseria quotidianamente affluiscono ad affinire i diseredati della vita, ed ogni giorno per essi vi è chi provvede cibo, alloggio, cure per il corpo e per lo spirito. Veramente qui si sente in ogni dove la presenza di una volontà divina, di un'intelletto a cui noi possiamo accostarci non con il raziocinio della mente, ma con il cuore. Posta sotto la protezione della Divina Provvidenza, alla piccola casa la Divina Provvidenza ogni giorno dà i mezzi di vita. Per infinite strade, le più impensate, per migliaia di rivoli affluiscono a questa città nella città i sussidi necessari alla sua esistenza. Quel denaro passato tra tante mani, tra tante cupidigie si spoglia di ogni impurità, diviene nobilissimo oro e risplende nel sorriso dei beneficati.

A ricevere il Federale, con cui erano la contessa Cavalli, Segretaria dei Fasci Femminili, il Federale amministrativo dott. Moda, gli ispettori Perez e Stupenengo e il camerata D'Elisei Fiduciario del Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini, si trovavano nel nuovo padiglione costruito nella via che prende nome dal grande Santo, i dirigenti ed i sanitari. Incontro a Piero Gazzotti è mosso il canonico Talenti, che regge con intelletto d'amore e con tanta bontà secondo le più elevate tradizioni del Santo, la Piccola Casa. Erano anche presenti il direttore sanitario dott. Davico, il legale dell'Opera avv. Pier Giacomo Mazzarelli, i dottori Lanza, Carassa, Muggia, Bagagni, Negro, Ferrero, Muone, Balliano, Filipello, Appendino, Giordano, Rossi, Gallo Lanfranchi, Scopello, Forni e molti altri dei 40 sanitari che con spirito di umana solidarietà prestano la loro opera completamente gratuita. Dei collaboratori di don Talenti erano anche presenti don Chiesa, don Acconasso e molte suore tra cui suor Adele, suor Agostina, suor Domenica le più vicine nella benefica opera alla Madre Superiora suor Scolastica che in questi giorni, purtroppo, versa in gravi condizioni. Molti sacerdoti hanno accompagnato il Gerarca nella visita e tra essi erano anche il canturione don Aristo ed i religiosi della Casa.

La visita ha avuto inizio dal nuovo padiglione ospedale recentemente costruito ove è ospitata la bella scuola paregiata alle varie infermiere, dirette dal professor Lanza con la collaborazione di 14 professori universitari, che in tre anni ha diplomato ottanta suore infermiere dopo corsi di studio severi ed accurati. Poi il Federale ha percorso ad uno ad uno gli altri padiglioni, quelli nuovi e quelli più antichi che risanano ancora all'epoca del Santo. Doppertutto si sono rivolti a lui poveri visi sofferenti su cui però aleggiava un sorriso di riconoscenza; per questi derelitti è un grande conforto il constatare che anche fuori delle mura della Piccola Casa vi è chi li ricorda. Molte stanche braccia si sono levate nel saluto romano, molti dei ricoverati hanno pronunciato il nome del Duce ricordando la visita che Egli fece nell'ottobre del 1928 al Cottolengo l'ultima volta che venne a Torino; e tutti si sono augurati di poterLo vedere ancora quando ritornerà nella nostra città.

Ciò che più sorprende il visitatore è la perfetta organizzazione di questo paese che ha tante maggiori necessità di un paese qualsiasi. Sono oltre tredicimila i ricoverati del Cottolengo nelle varie case sparse per l'Italia alcune delle quali anche lontano, in Sardegna per esempio. Di questi circa nove mila sono accolti nella casa madre in Torino.

Dopo i reparti sanitari il Federale ha visitato tutti gli altri padiglioni adibiti ai servizi; la lavanderia ove le more adempiono al loro duro lavoro accompagnando l'alacre ritmo delle mani con le preghiere, la meravigliosa immensa cucina, il pastificio, gli impianti di riscaldamento ed i frigoriferi, le dispense, la panetteria odorosa di profumato fragrante di ottimo pane appena sfornato e tutti gli altri reparti. Con particolare attenzione Piero Gazzotti si è soffermato tra la gioventù; tra le orfanelle, ed i bimbi abbandonati; ha sostato tra le varie «famiglie» tra cui quella dei «buoni figli» ai quali è stato neputo ogni barlume di intelligenza, tra le ciechе e le sordomute, tra le affette di tremende malattie o le mutilate sin dalla nascita. Per tutti ha espresso una parola di conforto, ha rivelato nei gesti e nelle parole questa profonda umanità del Partito che vuol essere presente non soltanto là dove la vita trionfa ma anche dove si soffre e si prega. E Piero Gazzotti, ha voluto giungesse al Cottolengo una tangibile espressione della solidarietà del Partito per questa magnifica opera; ha lasciato una generosa offerta in denaro ed ha fatto giungere tre quintali di pesce e di frutta per la cucina e due quintali di caramelle per i bimbi.

Infine accompagnato da don Talenti si è recato nella sala, ove già un tempo riceveva il Cottolengo, dopo aver sostato in religioso raccoglimento nella bella chiesa e dinanzi alla tomba del Santo. Al Gerarca con elevate espressioni, ma con la semplicità che è propria delle tradizioni del luogo, l'avv. Mazzarelli, a nome della Piccola Casa, ha rivolto un caloroso ringraziamento per la gradita desiderata visita e lo ha pregato di voler dire al Duce quello che è il più vivo desiderio di tutti, reggenti e ricoverati: che Egli tornando a Torino voglia di nuovo visitare il Cottolengo compiendo un'opera di carità cristiana, poichè la Sua visita sarebbe un grande conforto, un grande spirituale sostegno, e segnerebbe nuovamente una luminosa giornata nella storia ultra centenaria della Piccola Casa. A lui ha risposto con fervide espressioni Piero Gazzotti e ha rivolto a don Talenti parole di profonda ammirazione ed il più caloroso augurio per la grande opera di bene.

Il can. Giuseppe Talenti, in occasione della visita del Federale, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«La Piccola Casa della Divina Provvidenza «Cottolengo» onorata oggi dalla graditissima visita del Federale Piero Gazzotti, inneggia con rinnovato ardore alla Eccellenza Vostra, formulando l'augurio ed esprimendo il desiderio di potere, nel prossimo ottobre, un'altra volta tributare memore omaggio di devozione e di amore al Duce provvidenziale, interprete sicuro e meraviglioso artefice dei destini della Patria».

Un'offerta dell'ditato al Partito

Il Federale ha ricevuto il prof. Carlo Verde, amministratore delegato della U.T.E.T., il comm. Egisto Donati, direttore generale, il comm. Arturo Mondovì, direttore della filiale di Roma, i quali gli hanno versato per le attività del Partito la somma di lire 10.000 offerta per festeggiare il recente conferimento della commenda al direttore comm. Donati.

Un ciclo di conferenze

promosso da S. Em. Fossati

Il Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati, allo scopo di apportare ogni più fervido contributo al potenziamento dei valori spirituali della vita, ha promosso una serie di conferenze per la prima settimana di aprile. Ecco il programma dell'interessante ciclo di conversazioni: domenica 3 aprile, ore 14,30, radiotrasmissione della conferenza inaugurale del prof. comm. Rodolfo Bettazzi sul tema: «Rinascita morale»; lunedì 4, ore 17, donna Carlotta Alfieri Bonomi: «La donna e il problema morale», salone della Confederazione fascista professionisti e artisti (Palazzo Lascaris) via Alfieri 15; martedì 5, ore 21, comm. avv. prof. Camillo Corsanego, docente all'Apollinare di Roma: «Famiglia: patria del cuore», salone Teatro San Giuseppe, via Andrea Doria 13; mercoledì 6, ore 21, prof. dott. Cavigioli del Seminario Vescovile di Novara: «In alto e in profondo, alle scaturigini della morale», salone del Circolo Biellese, via Santa Teresa 20; sabato 9, ore 21, prof. dott. Luigi Gedda, libero docente in patologia medica alla R. Università di Roma: «I giovani d'oggi e la moralità», salone Teatro San Giuseppe; domenica 10, ore 21, prof. avv. Federico Marconnini, docente in scienza delle finanze alla Università Cattolica del Sacro Cuore: «Il problema della vita», salone Teatro San Giuseppe.

Si fa imprestare un abito e restituisce... un sacco di botte

— Un bel fracco di botte — commentava ieri sera il dott. Cavallina al vecchio ospedale San Giovanni martire mediteva al paziente Fortunato Garigito di Bartolomeo, d'anni 30, abitante in via Rissini 37, alcune contusioni al viso e al capo, guaribili in una settimana.

— Già — rispondeva mallaconfidente lo sfortunato... Fortunato — un bel fracco di botte, che fa 50 voci di un vestito...

— ? ? ?

— Un vestito! Precisamente un vestito — confermava il ferito — che io ho imprestato diverso tempo fa ad un mio conoscente certo Giorgio, che abita presso la famiglia Bertolino in via Mario Gioda 30. Ma Giorgio molto poco riconoscente invece di restituirmi il vestito imprestatogli e, alla rimostranze del Garigito lo aveva colpito con una scarica di pugni.

Il derubato poliziotto

Nel pomeriggio dell'altro giorno il pensionato Carlo Mazzucchello, di 71 anni, mentre passeggiava in regione Stura, è stato avvicinato da un giovanotto che egli conosce di vista. Il quale, scortogli al dito un anello d'oro del valore di circa trecento lire, gli domandava che glielo volesse far provare nel dito poichè desiderava fargene uno uguale. Il Mazzucchello cadde nel tranello tosegli appena il giovane ebbe in mano l'anello scappò e malgrado le grida del derubato nessuno potè acciuffarlo. Ieri mattina, però, il Mazzucchello, improvvisatosi poliziotto, si recava nei pressi del Monte di Pietà dove poco dopo scorgeva il suo ladro che evidentemente si recava ad impegnare la refurtiva. Il Mazzucchello, avvicinatosi cautamente, afferrò il giovane per la giacca e non lo lasciò più andare finchè in suo aiuto accorse il brigadiere Antonino Ferri che casualmente transitava in quella via. Il ladro, che ha confessato, è stato identificato per il diciottenne Giovanni Galli, abitante in via Santhià, 4. Il Galli è stato passato alle carceri.

Pesca d'ombrelli e borsette all'insegna delle buone referenze

Ieri, in Pretura, il rag. Pietro Giardini, proprietario dell'omonima fabbrica di ombrelli situata in corso Giulio Cesare 19, si è costituito parte civile contro il trentaquattrenne Felice Marchese Furno fu Felice, nativo di Borgosesia, imputato di truffa ai danni suoi e del sig. Cesare Raffanti fu Domenico, titolare d'una fabbrica di pellotterie. Il Furno, che si è reso irreperibile e pare non è comparso alla udienza, nel giugno dello scorso anno, dopo essersi fatto conoscere per un'intera intestata a suo nome e di persona, ordinava ai predetti varie forniture di ombrelli e di articoli in pelle, specificando nel contempo alcuni indirizzi commerciali a scopo di referenza. Non mancavano i due interessati di scrivere alle ditte indicate, e le risposte, su tanto di carta intestata, non tardarono a venire: tutte quante tratteggiavano del Furno il più lusinghiero dei profili.

Fu così che gli ombrelli da una parte e le borsette dall'altra partirono finalmente alla volta di Altavilla Monferrato, residenza commerciale di costui. Ma allorchè fu scaduto il termine fissato pel pagamento, alle sollecitazioni che gli vennero fatte egli rispose tergiversando e poi non facendosi più vivo addirittura. Restava la consolazione di sfogarsi con le ditte che avevano con tanto slancio garantito della sua probità. Fu subito loro svelato, ma quale la meraviglia dei due creditori nel vedersi ritornare le lettere per essere i destinatari sconosciuti all'indirizzo, è facile immaginare. Risultava opinato che il Furno, uomo di punta d'una intera banda truffaldina, aveva fabbricato o fatto fabbricare quella commendatizie intestandole alle medesime ditte, parte della sua fantasia, alle quali era stato ingenuamente scritto, dietro suo consiglio. In tale stato di cose, il Pretore Corsi, su istanza della P. C., ha rinviato la causa per la contestazione del reato aggravato di falso in scrittura privata.

Un pensionato ucciso da un'auto in via Nizza

Ieri verso le 17,30 il pensionato Pietro Gazzola fu Giovanni, di anni 78, abitante in via Nizza 359, attraversando detta strada all'altezza di via Fiano Reale è stato travolto mortalmente dall'auto 48586-TO, pilotata dall'autista Antonio Caruso, di anni 55, abitante in via Perrone 8. Trasportato d'urgenza all'Ospedale delle Molinette il dott. Gallico riconobbe al ferito la frattura della volta e base cranica e quella della gamba e del braccio sinistri e lo giudicava in imminente pericolo di vita. Due ore dopo il Gazzola, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere.

Le cause dello scoppio al Liceo Cavour

Dopo l'esplosione avvenuta nel gabinetto del Liceo Cavour, la Polizieria ha inviato sul luogo tre tecnici municipali, che hanno riscontrato che i danni subiti dall'edificio sono minori di quanto fosse stato in un primo tempo ritenuto. Orbi, pertanto, il Liceo verrà riaperto e le lezioni verranno regolarmente riprese.

Gli accertamenti effettuati dai tecnici dell'Azienda Elettrica Municipale nel contempo e più precisamente agli impianti di riscaldamento hanno permesso di stabilire che l'esplosione non ha interessato che in via indiretta gli impianti stessi. E' stato stabilito, cioè, che la caldaia elettrica adibita al riscaldamento del Liceo è rimasta intatta e funzionante.

Lo scoppio ha interessato invece un grosso serbatoio di accumulazione di acqua calda, legato all'impianto medesimo. Sulle cause determinanti la esplosione, cause da ritenersi di origine termica, nulla è ancora stato accertato.

Una infermiera inferma per i pugni di una coinquilina

L'infermiera Maria Carlevaro fu Giovanni, d'anni 42, abitante in via Fabro 4, ha dovuto ricorrere alle cure del dott. Cavallino del vecchio S. Giovanni per farsi medicare alcune contusioni al viso, giudicate guaribili in quattro giorni. La Carlevaro ha dichiarato essere venuta a diverbio con una coinquilina, certa Anita Branca, perchè quest'ultima si lamentava di essere disturbata di notte, quando l'infermiera rientrava in casa. Nella baruffa che ne seguì la Carlevaro ebbe la peggio.

La Mostra del ciclo e motociclo si inaugura domani

L'inaugurazione della manifestazione tipicamente torinese e che ha avuto, come al solito, pieno successo per il numerosissimo intervento di espositori, avrà luogo sabato 26 corrente, alle ore 10,30, alla presenza di tutte le autorità cittadine. Si sono dati convegno a questa XIII edizione della primaverile Mostra le più importanti marche italiane poichè Torino rappresenta sempre per la produzione metal meccanica un largo mercato di acquisto.

Notevole interesse hanno destato le manifestazioni di contorno, quali il IX Raduno motociclistico che avrà luogo domenica mattina 27 corrente, le gare su tricicli automobilini e biciclette riservate ai bambini che si effettueranno giovedì 31 marzo nel pomeriggio al Valentino, ed infine il grande corteo dei mezzi di trasporto ciclo-motociclistici che avrà luogo nella mattinata di domenica 3 aprile giorno di chiusura della Mostra.

Bollettino demografico

24 marzo 1938-XVI

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

24 marzo 1938-XVI

Viarenna Giovanni fu Giuliano, a. 68, di Trofarello, pens., v. Barolo 7 — **Baudino Cesare** fu Carlo, a. 79, di Torino, pens., v. IV Novembre 96 — **Paraglio Maria Teresa** ved. **Gambino**, a. 82, di Schierano d'Asti, cas., v. Cialdini 12 — **Roberto Maria** ved. **Maglione**, a. 70, di Vicoforte, cas., v. Gioberti 83 — **Rosatelli Valburga** ved. **Verna**, a. 87, di Fossano, cas., c. Francia 190 — **Bosio Luigi** fu Giovanni, a. 77, di Torino, pens., v. M. Cristina 19 — **Coppa Francesca** m. **Gallina**, a. 41, di Lamporo Vers., cas., v. Chivasso Salute 66 — **Alberto Carola** ved. **Chiosio**, a. 80, di Noasc, cas., v. Bintraque 7 — **Ruggero Stefano** fu Giovanni, a. 46, di Chieri, ragioniere, c. Vinzaglio 60 bis — **Cipolla Dav. Rafi.** fu Francesco, a. 83, di Scalenghe, manovale — **Monfrini Samuele** fu Cesare, a. 75, di Viareggio, pens. — **Gallo Carlo** fu Giovanni, a. 67, di S. Mauro Nosca — **Gamba Domenico** fu Antonio, a. 41, di Villanova d'Asti, fornitore — **Fre Vivaldi Giacomo** di Paolo, a. 61, di Rivarossa, invalido — **Pinagnari Rachele** m. **De Petro**, a. 62, di Gerave Sup., cas. — **Massa Giuseppina** ved. **Verra**, a. 74, di Cossolo, cas. — **Mariondo Modesta** ved. **Rocco**, a. 86, di Monastieri, cas. — **Biletta Michele** fu Francesco, a. 33, di Maida, rentadino — **Damasso Giovanni** fu Secondo, a. 60, di S. Damiano d'Asti, correttiere — **Dorsi Gian Franco** di Battista, m. 1 ½, di Torino — **Carpino Maria** m. **Biscardi**, a. 42, di Torino, casalinga — **Zingaretti Elena** di Antonio, a. 1, di Torino — **Boulesque Vittoria** fu Antonio, m. 80, di Torino.

ATTIVITA' ADDESTRATIVA M.V.S.N. — Gli ufficiali della M.V.S.N. partecipanti all'attività addestrativa del R. E. sia presso il 90.o che presso il 92.o Reggimento fanteria dovranno trovarsi domenica, 27 corr., se provvisti di mezzi propri, alle 8, in località Villa Rabbi davanti al ristorante Polivio (Tavoletta di Chieri), per quelli non provvisti di mezzi propri adunata alle 8 al capolinea del tram. N. 15 (non sbarrato, Via Nalles).

ASSOCIAZIONE NAZ. COMBATTENTI — I reduci di Francia sono convocati per le ore 21 di sabato, alla sede del Gruppo, via Porta Palatina 35.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - TAPPETI

Tappeti da terra e da tavolo, economici e di lusso; zerbini, passatoie, ecc. Stili classici e moderni. Tutti i disegni e le misure. Imponenza di assortimenti. Tradizionale convenienza di prezzi

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: v. XX Settembre e Violi.

Quando si aprirà?

E' la domanda che le signore si rivolgono a proposito del nuovo negozio «Tortonese» che sta per aprirsi in via Roma 31. Intanto però le signore avvedute accorrono in

via Cavour 15 bis

nello speciale negozio «Tortonese» appositamente allestito per la grandiosa vendita, a prezzi ridottissimi, di tutte le confezioni esistenti. Vanno a ruba bellissimi mantelli, abiti, camicette di primavera-estate, la cui sola stoffa oggi costerebbe il doppio.

Nelle sale di

via Cavour 15

continuano, contemporaneamente, le presentazioni della «nuova collezione di primavera» alle quali le signore assistono col più vivo interesse, ordinando su misura la riproduzione dei modelli di esclusiva esclusiva, che (è quasi superfluo ripeterlo) sono vengono esposti in vetrina.

SUA ALTEZZA REALE il PRINCIPE DI PIEMONTE

si è degnato di concedere alla Autoagenzia Savoia di Ferdinando Puzzarini, Torino, via Tiziano 21 - 21 bis, lo Stemma Principesco di Fornitore della Augusta Sua Casa.

Vivissime congratulazioni ed auguri per l'ambitissimo onore.

da BIANCHI

via XX Settembre e via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possano desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

POSTICCI - TINTURE

Hennè - Linda Borelli, c. Vitt. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stazione Ferrovie dell'anno XVI) — Riposo.
CARIGNANO (C.so S. Ruggeri) - 21,15: «Raul perduti» di A. Birabeau (Prima rappresentazione).
ALFIERI: Compagnia Riv. Marcora: ore 21,15: «Fattaccio n. 13» di Ripp. Serata in onore di Sandra Ravel e Lydia Marcora.
ROSSINI: 21,15: Illusionista Bustelli.
IMPERIALE: 17 e 21: Riobi doni.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Oggi al MAFFEI, ore 17 e ore 22
eccezionale spett. di varietà con la *Gray*, i *De Rege*, *Balletto Joris*.

SAVOIA DANZE - Lagrange 29
Domani sabato «*Gran Veglia*»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «100 uomini e 1 ragazza» con Deanna Durbin, L. Stokowski.
AMBROSIO: «Il trionfo della Primula rossa» Sir Blakeney, Barry Barnes 1ª
ESPERO: «Tovarich» con Claudette Colbert e Charles Boyer, Warner. Sacc.
CHIARELLA: Il sottomarino D. 1 Succ. 3 Bonos e nuovo Spett. Arte Varia.
BALBO: «I candelabri dello zar» con William Powell, Luise Rainer. Prezzi: Platea e Gall. L. 3. Dopol. 2,50.
IDEAL: «Solo per lei (Gigli)» e Varietà.
STATUTO: «Scegliete una stella» con Crik e Crok, Mischa Auer, P. Kelly.
ALPI: «La regina di picche». Ultima.
NAZIONALE: Il presidente si diverte.
MAFFEI: Per la sua donna a gran Var.
MASSIMO: «Parnell» (il dramma di un popolo) con C. Gable, Myrna Loy.
ITALIA: «Pietro Micca» (ass. Torino).
REGINETTE: «Carosi di ballo».
SAVOIA: «Carmet di ballo» Raimu.
OLIMPIA: «Caffè Metropolis» L. Young.
FORTINO: Follie Broadway 1938 e Var.
IMPERIALE: «Eravamo sette sorelle»
IMPERO: «Mayerling» Charles Boyer.
RADIUM: «Buona terra». Musi. Balzer.
P. NUOVA: Il manto rosso (dalle 10).

Oggi all'AMBROSIO

la *London Film* presenta una produzione 1938 di *Alexandre Korda*

IL TRIONFO della PRIMULA ROSSA

Una smagliante vicenda d'amore e d'avventura magistralmente ambientata nel vermiglio quadro della Rivoluzione Francese, al centro del quale spicca protagonista, ineguagliabile, cavalleresco, eroico, battagliero, vendicatore, il protagonista di innumerevoli imprese affascinanti ed esaltanti:

SIR BLAKENEY: LA PRIMULA ROSSA

Protagonisti del film (che è il seguito del trionfale capolavoro apparso alcuni anni fa)
BARRY BARNES - SOPHIE STEWART
Margherita Scott - Francis Lister

Al CHIARELLA

Eccezionale numero del

3 BONOS

nel loro spettacolo di comicità, unico in Europa. Oggi nuovo Varietà con *Rita e Joe Jenkins*, fenomenali danzatori americani; *8 Salvatori*, parodisti eccentrici; *Nellison*, manipolatore illusionista.

Sullo schermo

SOTTOMARINO D. 1

ottiene sempre grande successo.

I CANDELABRI DELLO ZAR

capolavoro *Metro*, con
LUISE RAINER e W. POWELL
è ammiratissimo da giorni

al Cine BALBO

Il locale dell'intera attrezzatura più moderna,

ai seguenti prezzi:
Galleria e Platea L. 3
Dopolavoro L. 2,50

NAZIONALE: George Arliss
il meraviglioso interprete di: «*La casa dei Rothschild*» e di: «*Il Cardinale Richelieu*» riappare in un grande film:
«IL PRESIDENTE SI DIVERTE»
(La vita di Francesco Rothschild)

La festa delle «pentolacce» a Palazzo Lascaris

Martedì 29 corrente, ore 20, al Circolo fascista Professionisti e Artisti avrà tenuta la Veglia benefica di metà quaresima. Dopo «sorprese di varie genere (fra cui la tradizionale «rottura delle pignatte» che avverrà in originale forma, intonata alla signorilità della festa) attendono i partecipanti alla lieta serata: 3 biglietti, limitati a 350, si prenotano presso la segreteria del Circolo

L'adunata della "Vecchia guardia,,

La vecchia guardia del Fascismo torinese, come abbiamo altre volte annunciato, si adunerà domenica mattina al teatro «Vittorio Emanuele» per un rapporto durante il quale vibrerà tutta l'ineguata passione e la profonda fede delle vecchie Camicie Nere. Il Federale Piero Gazzotti, squadrista di saldissima tempra agli pure, ha voluto con gentile pensiero che di questo rapporto, a chi avrà l'onore di parteciparvi rimanesse anche materialmente un ricordo; perciò ha fatto coniare la bella targa di cui riproduciamo le due facciate; nell'una è ricordata la data che, come è noto, coincide con il XIX annuale della fondazione del Fascio di Torino, nell'altra è raffigurato uno squadrista in forma volitiva posa, armato del «santo manganello» e sono ricordati i nomi gloriosi dei Caduti torinesi per la Rivoluzione. Questa targa senza dubbio sarà carissima per tutti gli squadristi torinesi specialmente perchè è una nuova testimonianza dell'amore con cui Essi, i nostri morti, sono ricordati e veramente presenti nel cuore del popolo

COMPLOTTI IN FRANCIA — Non sarebbe, per caso, uno degli agitatori rivoluzionari?

— No, non c'è nulla sull'aumento del costo della vita ma c'è un altro discorso di Blum...

— Siete sicuri che quando nel delirio marmora «non interventa...» alluda all'intervento chirurgico?

CAPPELLI DI MODA — Non ti sembra inumano mettere quei paraocchi ai cavalli?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 25 Marzo 1938 -- Anno XVI -- Num. 72

Le indecisioni di Boncour e la chiarezza di Laval

Parigi, 24 marzo.

All'indomani della sua audizione, davanti alla Commissione senatoriale degli esteri, Paul-Boncour ha ripetuto oggi alla Commissione della Camera le dichiarazioni di ieri, sulle intenzioni del governo in fatto di politica estera, intonandole principalmente, per quanto riguarda la Cecoslovacchia alla esposizione fatta oggi da Neville Chamberlain alla Camera dei Comuni della Gran Bretagna.

Su quanto è avvenuto ieri, il «Journal des Débats» assicura che sulla questione dei rapporti franco-italiani è stato Laval a insistere sull'importanza del problema, dichiarando solennemente le gravi responsabilità incorse dal Fronte popolare. Laval anzi stabilì un parallelo fra la situazione della Francia nel mondo nel 1935 e la sua situazione attuale. Nel 1935 per gli accordi della Francia con l'Italia e l'Inghilterra la Germania si trovava nell'impossibilità di rioccupare la Renania, di realizzare l'Anschluss e di minacciare la Cecoslovacchia. Entrando nei particolari dell'impegno reciproco assunto a Roma e a Parigi, Laval ha dimostrato luminosamente come rovinando l'accordo franco - italiano il Fronte popolare abbia sacrificato la sicurezza delle sue comunicazioni con l'impero coloniale francese. Laval ha concluso dicendo che occorreva per fine a questa politica e fare di tutto per tentar di ristabilire rapidamente una intesa con l'Italia, seguendo l'esempio dato dall'Inghilterra.

«E' assurdo — ha soggiunto — privarsi di relazioni corrette con Roma. L'invio di un ambasciatore si impone».

Disgraziatamente Paul-Boncour continua a pretendere che questo gesto non è per il momento opportuno.

Ma gli eventi in Austria e la presenza degli italiani in Spagna debbono indurre il ristabilimento di una normale situazione, come ha insistito Laval.

L'oratore ha anche accennato al problema dell'invio di materiale in Spagna. S'impone anche per questo il dovere di non fornire ai rossi più armi. Ma neanche in questo Paul-Boncour ha ritenuto prendere impegni. Laval ha insistito anche in questo riguardo facendo presenti pericoli e minacce che verrebbero a pesare, a gravare sempre più sulla politica della Francia.

Il giornale, a proposito del progetto d'invio di divisioni in Spagna si chiede se un giorno non si è trattato appunto di questo.

E *Gringoire* pubblica in risposta che fu proprio il 15 marzo il giorno in cui Blum e Paul-Boncour, sfruttando le false notizie dell'entrata in linea sul fronte di Aragona di 30 mila tedeschi, avevano preso la decisione di inviare in Catalogna tre divisioni francesi.

Daladier, convocato d'urgenza, non oppose che una debole resistenza. Si preparava a dar ordini quando un alto funzionario del Quai d'Orsay fece osservare che la Francia era vincolata all'Inghilterra con un patto di non intervento. Conversazioni con Chamberlain portarono alla smentita da parte di questi della presenza in Spagna di tedeschi.

L'Inghilterra, dichiarò Chamberlain, in caso di accordo infranto da parte della Francia, si sarebbe dichiarata libera da ogni impegno. E fu così che Blum e Paul-Boncour cedettero a l'ordine di partenza delle tre divisioni non venne dato. Ma cominciò allora la offensiva destinata a provocare la caduta del Primo Ministro britannico.

In quanto poi alle forniture di materiale bellico alla Spagna, sulle quali Daladier si rifiutò di rispondere alla Camera, *Gringoire* pubblica una lista interminabile di spedizioni avvenute fin la fine di gennaio e il 10 marzo. Armi, munizioni, materiale d'ogni sorta. Fra questo materiale si citano 126 aeroplani venduti ai rossi da fabbriche francesi; non solo, ma anche 26 apparecchi da caccia vennero inviati in Spagna negli ultimi giorni del mese scorso senza tener conto di centinaia e migliaia di volontari reclutati e diretti in Catalogna per ferrovia e per autocorriere.

Il fallimento della proposta sovietica

Washington, 24 marzo.

La dichiarazione di Chamberlain che la Gran Bretagna non parteciperà ad una conferenza europea quale è stata proposta da Litvinof, coincide — secondo una dichiarazione di Cordell Hull — con l'atteggiamento assunto a questo riguardo dagli Stati Uniti. Il Segretario del Dipartimento di Stato ha dichiarato, fra l'altro: «Gli Stati Uniti sono meno che mai dell'Inghilterra propensi ad immischiarsi in cose del genere. Il Governo americano ha risposto negativamente fin dal momento in cui la proposta di Litvinof è stata consegnata dall'Ambasciatore sovietico».

I Duchi di Windsor a Cannes

Parigi, 24 marzo.

Il Duca e la Duchessa di Windsor hanno lasciato stamani il Castello Maye, presso Versaglia, per Cannes ove dimoreranno una decina di giorni. Essi si recheranno poi ad Antibes per fare quindi ritorno a Versaglia.

Il Gabinetto Blum messo in scacco al Senato

Parigi, 24 marzo.

Chiamato a pronunciarsi sui primi progetti finanziari del Gabinetto Blum, il Senato ha seguito la sua commissione delle finanze che aveva ieri deciso di approvare soltanto quello relativo ai 5 miliardi di anticipi della Banca di Francia per i bisogni della tesoreria di fine mese, e di rifiutare l'aiuto alla Cassa autonoma di difesa nazionale per il fondo di livellamento dei cambi, valutato a circa 4 miliardi. In realtà la dotazione del fondo, calcolato in oro, non ha cessato di decrescere. Questa ragione il relatore, Gardey, espone per spiegare la decisione della commissione, pronunciandosi severamente contro la politica di inflazione del Governo e con maggiore veemenza si esprimono alcuni oratori ai quali Blum — nervoso e visibilmente irritato per gli attacchi di cui il Governo è oggetto — risponde, frequentemente interrotto da mormorii che non hanno nulla di simpatico, meravigliandosi che la commissione delle finanze abbia accolto uno dei progetti e respinto l'altro.

«La verità è — dice — che 9 miliardi avrebbero procurato al Gabinetto socialista troppa solitudine, troppa impunità politica. Ho sentito dire un mese! E' la dilazione che ci è concessa».

E con voce divenuta aspra l'oratore continua:

«Questa politica non conviene alla dignità di un Governo quale sono io. Noi non abbiamo meritato il trattamento di un figlio di famiglia ai quale vengono sospesi i sussidi. La decisione della commissione significa per il Governo una condanna a termine, una specie di congedo differito. Avete il diritto di manifestare la vostra difesa: è affare del suffragio universale. Ma non avete il diritto di sorvegliare il Governo legale. Chiedo dunque al Senato, votando contro il progetto Betoulle, di rendere al Governo l'autorità che merita e di cui ha bisogno».

E alzando la voce, Blum prosegue:

«Mi si dice: «Andatevene! Cedete il posto ad un governo di unione nazionale». E' il momento per me di ricordare quello che ho fatto per realizzare questa unione, per il concentramento di unità francese intorno alla maggioranza. Ma fate attenzione: non è possibile un'altra formazione politica senza l'appoggio o la partecipazione della maggioranza voluta dal suffragio universale e dai partiti che l'incarnano. Pesando chiaramente tutte le conseguenze dell'appello che faccio, chiedo al Senato di fare il proprio dovere. Checchè accada, il Governo non mancherà al suo».

Caillaux, presidente della commissione finanziaria, interviene e dice:

«Noi intendiamo che lo stock d'oro detenuto dal fondo di livellamento dei cambi non cada nell'abisso. Non dimentiamo che è già in regresso dopo il vostro arrivo al potere. Noi vogliamo darvi le somme necessarie per i bisogni immediati del Tesoro, niente di più».

Interrotto da applausi, Caillaux subito prosegue:

«Blum ha parlato dell'unione. Ma noi vogliamo un Governo di unione nazionale che non abbia altro obbiettivo che l'esistenza stessa della nazione. Si è lasciata la nazione addormentarsi in un bagno di facilità. E' questo torpore che noi intendiamo scuotere con voi; e se sarà necessario, contro di voi».

La discussione è terminata. Il presidente mette ai voti il controprogetto Bétoulle accettato dal Governo ma respinto dalla commissione. Il Senato lo respinge a sua volta con 193 voti contro 89 su 281 votanti. Il Governo non avendo posto la questione di fiducia sospende il seguito della discussione.

Il Senato è poi chiamato a pronunciarsi sulle proposte della commissione delle finanze. Il testo unico presentato da questa, è adottato con 156 voti contro 137 su 293 votanti. Dopo di che la seduta è tolta.

La Camera, intanto, ha continuato la discussione per l'organizzazione del paese in tempo di guerra. Un tentativo dei socialisti per respingere l'art. 35 che fa obbligo ai deputati di età inferiore ai 40 anni di seguire le sorti della loro classe, viene respinto con 342 voti contro 236. Vi saranno così circa trecento deputati mobilitati; quelli che rimarranno saranno sempre sufficienti per la missione di controllo che è quella del Parlamento in tempo di guerra.

L'offensiva in Aragona

L'avanzata oltre l'Ebro prosegue vittoriosa

I nazionali tagliano la strada di Lerida, attestandosi nelle vicinanze di Bujaraloz

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 24 marzo.

La traversata dell'Ebro da parte dell'Esercito di Yague — un corpo di sessanta mila uomini — che ha passato il fiume senza perdere un solo uomo morto, operazione senza precedenti in questa guerra, ha avuto oggi il suo sviluppo logico. Le due teste di ponte di Gelsa e Pina, ampliate, collegate da un'ottima strada, al riparo dell'artiglieria nemica, hanno servito di base all'azione complementare delle truppe. Il Corpo d'Esercito del Marocco s'è messo in marcia fin dall'alba di oggi, quasi senza aver preso riposo; i soldati avevano appena dormito qualche ora. L'ordine era perentorio: bisognava andare avanti prima che i rossi richiamassero rinforzi sulle posizioni di montagna di fronte al rimanente corso dell'Ebro e munissero di altri cannoni le fortificazioni naturali di cui dispongono sulla riva opposta, ieri abbandonata dai nazionali.

L'agguato sventato

Difatti l'avanzata è cominciata rapidamente, ma non senza difficoltà. Sui monti della Retuerta, che si ergono di là dall'Ebro, alla breve altitudine di trecentoquaranta metri, numerosi drappelli rossi, convenientemente appostati hanno cercato di ostacolare le truppe in marcia.

Man mano che il convoglio delle truppe si snodigliava entro gli stretti margini della strada che mena a Bujaraloz, contro dell'armata repubblicana, mitragliatori rossi aggiustavano il tiro sul facile bersaglio nell'intento di aprire dei vuoti nelle file del grande esercito, che procedeva avanti lentamente con le sue impedimenta.

Il generale Yague che era alla testa della lunga colonna ha prontamente sventato l'agguato: ha ordinato una sosta dell'avanzata; da un momento all'altro il possente convoglio s'è fermato. Le truppe hanno messo le armi a terra; i cannoni sono stati staccati dai rimorchi e trasportati a braccia sulle ondulazioni di terreno ai margini della strada. Pochi momenti dopo il fuoco era aperto dalle batterie nazionali contro le fortificazioni avversarie.

Un concentramento di artiglieria è avvenuto contro le pendici della Retuerta. I rossi hanno appena replicato al fuoco. I loro mitraglieri, dopo quindicinque minuti di cannoneggiamento fulmineggiante hanno dovuto abbandonare i fortini. I loro nidi erano distrutti.

Un balzo di quindici chilometri

La strada verso Bujaraloz era aperta. La lunga carovana di uomini e di veicoli si è messa di nuovo in moto; erano le dieci del mattino. A mezzogiorno, dopo due ore le truppe raggiungevano il bivio della grande strada di Bujaraloz e di Lerida, a quindici chilometri oltre l'Ebro, nelle vicinanze appunto di Bujaraloz. La marcia è avvenuta senza resistenza. Ormai la testa di ponte al di là del fiume è solidissima. Una volta raggiunta Lerida dai nazionali, sarà interamente il collegamento di questa grossa puntata offensiva col fronte di Villafranca de Ebro. Si inizia così una grande manovra di aggiramento dell'imponente sistema difensivo dei repubblicani della sierra di Alcubierre.

L'altra battaglia nell'Aragona settentrionale, nel settore di Huesca, volge anch'essa a favore dei nazionali. Oggi i navarresi del generale Solchaga si sono solidamente insediati su una linea di montagna che domina l'ultima linea fortificata. Essi hanno occupato i villaggi di Albero Bajo e Albero Alto, rispettivamente a undici e tredici chilometri a sud di Huesca, in un settore dove il fronte era prima della battaglia a contatto con la città.

Riccardo Forte

A Londra si prevede la vittoria decisiva di Franco

Londra, 24 marzo.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Mail* scriveva stamane che negli ambienti bene informati di Londra si prevede che il gen. Franco otterrà una vittoria completa fra poche settimane. Si crede che le operazioni attualmente in corso sbocceranno nel taglio delle comunicazioni fra Barcellona e Madrid, nel qual caso c'è poca difficoltà a prevedere che i nazionali occuperanno rapidamente la capitale. Se questi calcoli sono esatti e se il gen. Franco avrà il completo controllo della Spagna, secondo detto collaboratore, il Governo italiano è pronto a ritirare tutti i volontari italiani senza il minimo indugio.

Il collaboratore politico del *Daily Express* fa le stesse affermazioni circa la prossimità della vittoria delle forze nazionali.

Sciagure in cielo e sul mare provocate dalla nebbia

Scontri e naufragi nella Manica

Trenta navi bloccate in alto mare
Due pescatori affondati

Londra, 24 marzo.

Numerose collisioni ed altri incidenti, fortunatamente non gravi, sono avvenuti a causa della densissima nebbia che incombe da parecchie ore sulle coste orientali e meridionali dell'Inghilterra.

Lo nave-scuola della Marina germanica, Albert Leo Schlegter, *che reca a bordo numerosi cadetti, ha avuto una collisione col vapore da carico britannico Trojan* presso *nelle vicinanze di Dover. La nave tedesca è rimasta lievemente danneggiata.*

La nebbia è così fitta che la navigazione nella Manica è virtualmente sospesa; altre trenta navi ancorate in vari punti del Canale fanno continuamente segnali.

Il servizio delle navi traghetto con il continente, è sospeso, poichè i guardacoste hanno riferito che la visibilità massima non supera i cinque metri, in molti punti della rotta. La nebbia ha ostacolato le manovre di difesa anti-aerea a Southampton. Gli apparecchi che dovevano effettuare l'attacco non hanno potuto compiere la manovra. In quel porto la visibilità è così ridotta che le lancie impiegate per portare circa trecento viaggiatori a bordo del Normandie hanno perduto l'orientamento e dopo qualche ora, non avendo raggiunto il transatlantico francese, hanno fatto ritorno in porto, sbarcando i passeggeri.

Due navi britanniche sono poi venute a collisione oggi e sono entrambe affondate. Trattasi del piroscafo Peter Hawksheit *di tonnellate 959 e della motonave* Chagford, *di 311 tonn. Quest'ultima è affondata in cinque minuti. L'equipaggio del Peter è stato totalmente salvato; di quello della Chagford sono periti due uomini.*

8 carbonizzati nella caduta di un aeropostale francese

L'urto contro un picco dei Pirenei
Un solo cadavere ritrovato

Parigi, 24 marzo.

Ieri sera dei contadini del villaggio di Corsavy, situato nella regione di Perpignano, ad una altezza di 770 metri scorsero un aeroplano che volava basso e sembrava avere perduto la rotta a causa della fittissima nebbia. Bruscamente l'apparecchio urtò la cima del picco delle Cinque Croci, prese fuoco e rotolò nella gola nevosa.

I testimoni diedero subito l'allarme al sindaco che telefonò alla gendarmeria per l'organizzazione dei soccorsi. Per tutta la notte l'aeroplano venne ricercato ma non lo si rintracciò che al mattino seguente, sepolto dalla neve. Un solo cadavere fu ricuperato presso l'aeroplano. Si trattava del trimotore «Dewoitine 338» che assicurava il collegamento con il postale dell'America del Sud. L'apparecchio aveva a bordo il pilota aviatore Guy, il meccanico Dutkuren ed il radiotelegrafista Leymarios nonchè cinque passeggeri che erano saliti a Dakar, certi White, Mahens, Burgelle, Lanel e Camus.

Le ricerche sono continuate per tutta la giornata ma non è stato possibile ritrovare le altre vittime, dato il terreno accidentato e ricoperto da uno strato di neve di oltre cinquanta centimetri.

Nel pomeriggio di ieri il pilota aveva chiesto la rotta all'aerodromo di Perpignano, non essendo capace di orientarsi per la folta nebbia ma nonostante le indicazioni date dall'aerodromo il pilota era egualmente uscito dal suo giusto itinerario andando a picchiare sul fianco della montagna.

I sacchi della posta sono stati salvati ed avviati per ferrovia.

Battuta d'aspetto nelle operazioni in Cina

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Scianghai, 24 marzo.

Nessuna novità. Le operazioni sono ferme su tutti i fronti e ostacolate, più che dalle controffensive cinesi, dalle difficoltà del terreno, che i nipponici debbono percorrere. I giapponesi non vogliono assolutamente correre il rischio anche di un piccolo insuccesso, che senza compromettere l'esito della guerra, scatenerebbe le critiche internazionali e le speculazioni della stampa estera. Non è improbabile che questa battuta d'aspetto preluda a movimenti vasti e decisivi da parte delle truppe imperiali.

Potrebbe anche darsi, ma questa è una mia personale supposizione, che la sosta sia dovuta ai contatti politici fra i due Paesi. Ripeto che questa è una mia idea, dato l'incomprensibile arresto su tutto il teatro delle operazioni. I conferenzieri nipponici che ci raccolgono due volte al giorno nelle sale di un albergo di Scianghai, non ci comunicano neppure le solite notizie dei bombardamenti che per molto tempo hanno costituito l'unico oggetto di inutili riunioni. I giornali locali si dedicano al commento degli avvenimenti europei, concedendo poche righe agli avvenimenti della guerra cino-giapponese.

Ernesto Quadrone

I due evasi dell'Alcatraz segnalati nell'Illinois

La polizia americana mobilitata

Chicago, 24 marzo.

La polizia ha oggi lanciato un allarme radiofonico a tutte le stazioni radio della polizia e del Passe per una collisione generale contro due banditi che sono fuggiti dal carcere di Alcatraz.

I due criminali, come era stato dato notizia a suo tempo, erano fuggiti dal carcere di Alcatraz in condizioni romanzesche il 16 dicembre scorso. I due delinquenti si chiamano Joe Roe di Duncan e Teodoro Cole di Stroud nell'Oklahoma. Il guardiano delle carceri, James Jenkins aveva dichiarato a quel tempo che era impossibile che i due banditi avessero potuto salvarsi dalle acque insidiose della Baia di San Francisco benchè non fossero più stati avvistati dopo che contro di essi erano stati puntati e sparati i cannoni. Oggi, invece la polizia ha avvistato i due uomini i cui connotati corrispondono perfettamente ai due evasi, a Spring Field nell'Illinois.

Degli urgenti allarmi sono stati lanciati dalla polizia di Chicago per sorvegliare tutte le strade e cercare di catturare i due uomini.

Le pattuglie che perlustrano le strade sono state rafforzate.

Pare che i due delinquenti siano diretti alla volta di Chicago.

Si nega il passaporto agli inglesi per la Russia

Londra, 24 marzo.

Le autorità sovietiche a Londra rifiutano il visto ai passaporti dei sudditi inglesi che desiderano andare in Russia. Questo provvedimento è stato preso come rappresaglia contro analogo provvedimento delle autorità britanniche di Mosca in seguito alla nota vertenza per la riduzione dei consolati rispettivi.

L'attore Eric Von Strobeim chiede 800 mila franchi di danni

Parigi, 24 marzo.

Il grande attore Eric Von Strobeim, che fece della «Grande illusione» una creazione realmente mirabile, era tornato in Europa per realizzare un'altra impresa che gli era cara. Pensava di ridiventare l'insuperato apprezzatissimo quale era stato per molto tempo ad Hollywood; d'altra parte i negoziati con la società editrice de: «La grande illusione» autorizzavano il celebre attore alle più grandi speranze. Ma le conversazioni vennero interrotte ed Eric Von Strohein si è ora deciso di presentarsi davanti al Consiglio del Probiviri per reclamare alla società «Realizzazioni d'arte cinematografica» 800.000 franchi per danni e interessi.

In questo totale impressionante una certa somma rappresenta le «lenzuola, le federe, i cuscini, gli asciugamani, i tovaglioli, le scope ed altri utensili domestici» di cui aveva dovuto acquistare per stabilirsi a Parigi, nonchè il salario della domestica ed il rimborso delle spese di vettura.

Wallace Beery dichiara di non conoscere Greta Garbo

Berlino, 24 marzo.

L'artista cinematografico americano Wallace Beery che è giunto a Monaco con la propria moglie ha dichiarato all'inviato del *Boelf Uhr Blatt* che le voci secondo le quali sarebbe un testimonio al matrimonio di Greta Garbo sono completamente assurde. Egli ha detto tra l'altro:

«E' vero che io vengo da Napoli, ma io debbo denunciare questa favola come una storia inesistente. Io non conosco affatto Greta Garbo, nemmeno come compagna di lavoro. Hollywood non è un villaggio ed ognuno non si occupa che dei propri impegni artistici».

Beery è giunto a Monaco via Vienna-Innsbruck ed è stato testimonio dell'avvento del nazionalsocialisti al potere. Egli ha dichiarato testualmente: «Noi siamo stati presi da un'immensa animazione giuliva a Vienna. Io so che se ciò non fosse avvenuto la vostra povera Austria avrebbe avuto la stessa sorte sanguinosa della povera Spagna».

Beery ha espresso la sua ammirazione per la gioia risonante degli austriaci e dei tedeschi e della gaiezza dei monachesi.

All'occhiello, Wallace Beery portava una spilla d'argento con la Croce uncinata.

Imbottiglia del vino da bersi non prima di cinquecento anni

Parigi, 24 marzo.

Un'idea originale ha avuto un grande produttore di vini della regione di Baiona. In una cantina, fatta costruire appositamente, egli ha collocato mille bottiglie del miglior vino prodotto dai suoi vigneti nell'ultima annata. Ha, quindi, stabilito, a mezzo di atto notarile, che il locale venga murato sotto sigillo e non sia aperto prima dell'anno 2438.

La generazione di quell'epoca avrà così la ventura di centellinare vino vecchio di 500 anni, ammesso che possa conservarsi fino a quella lontana epoca. Per rendere la cantina assolutamente sicura dai ladri e dalle bombe il viticoltore ha provveduto a corazzare le pareti con lastre di acciaio; sicchè, a suo giudizio, le bottiglie potranno rimanere indisturbate per cinque secoli.

Cristianesimo e razzismo in un discorso di Bürckel

Vienna, 24 marzo.

Il mandatario del Führer per il plebiscito, Bürckel, ha pronunciato stasera alla «Grosse Konzerthaus» un discorso pel quale egli ha detto fra l'altro:

«In Austria non ci sono più che tedeschi liberi. Noi tendiamo la mano a tutti gli uomini di buona volontà e soprattutto a coloro che sono stati vittime di disgraziate circostanze e di fomentatori di mene inconfessabili. Noi lo facciamo perchè tutti i tedeschi devono e vogliono formare una comunità nelle ore liete e in quelle tristi. Noi vogliamo arrivare a fare quello che è stato fatto nel campo economico e sociale dal Reich: io sono, anzi, lieto di annunciarvi che il Maresciallo Goering vi comunicherà sabato il programma di risanamento economico. Confrontate il programma economico di un Schuschnigg con il programma del regime nazionalsocialista e vedrete come l'atteggiamento nazionalsocialista contrasti con l'altro che era solo parolaio».

Parlando della domanda che Schuschnigg ai proponeva di porre come tema del plebiscito: «Sei tu partigiano di un'Austria cristiana?», Bürckel ha proseguito:

«Io voglio far conoscere il nostro atteggiamento nei confronti del cristianesimo a tutti coloro che si preoccupano della religione. Il popolo è opera della Provvidenza. Non esiste alcuna rappresentazione immaginabile della Provvidenza che possa essere imposta dallo Stato ai cittadini. Ma si può servire la Provvidenza servendone la manifestazione visibile. Questa manifestazione visibile della Provvidenza è il popolo. La Provvidenza ha dato alla sua manifestazione visibile la legge della conservazione. Il nostro lavoro è consacrato all'adempimento di tale legge. Se di tanto in tanto i rapporti fra la Chiesa e il Partito sono soggetti a discussione, non bisogna cercarne le ragioni nè nel cristianesimo nè nel nazionalsocialismo, ma negli uomini che, nell'uno o nell'altro campo, diffondono delle opinioni che i fondatori non hanno voluto avere. In altre parole: nei due casi gli interessi si sono impegnati su una falsa via. Il nazionalsocialismo vuole preoccuparsi delle questioni della razza e la Chiesa della salute delle anime. Se l'uno e l'altra sono animati da buona volontà, la loro missione si risolve in un bene per i popoli. Cristo ha distribuito lui stesso queste due categorie di doveri insegnando: «Date a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare». Noi riconosciamo tale divisione e questo deve bastare».

Hitler inizia oggi i discorsi del plebiscito

Berlino, 24 marzo.

Il Führer inizierà domani il suo personale intervento nella campagna plebiscitaria per l'annessione dell'Austria con un primo grande discorso che pronuncierà a Koenigsberg. L'inizio a Koenigsberg del giro plebiscitario del Führer, lascia prevedere un vasto circuito oratorio elettorale, che il Führer si propone.

Colossale truffa in America

La scoperta di una banda che operava negli ippodromi

New York, 24 marzo.

La polizia ha scoperto una banda di truffatori che svolgeva la sua attività sui campi di corsa delle varie città americane. L'attività dei truffatori si è svolta per 18 anni consecutivi ed ha fruttato ai loschi individui almeno 60 milioni di dollari. Nella sola New York la polizia ha arrestato ieri sera settanta persone fra le quali sono 23 israeliti che avevano una parte preminente nella banda a capo della quale erano i cinque fratelli Adelman e i loro cognati Kanter, Dreyfus, Grossmann, Edelsohn, Rosenblatt e Israel.

I componenti della banda accettavano scommesse su cavalli inesistenti. Alle persone note come giocatrici inviavano per posta o per telegrafo informazioni false per meglio allettare le loro vittime. I bari hanno confessato di aver corrotto allenatori, fantini e proprietari di cavalli da corsa del Messico, Cuba e Canadà.

Il sen. Leicht consegna al Duce 100.000 lire del Cred. Romagnolo

Roma, 24 marzo.

Il Duce ha ricevuto il senatore prof. Piero Silverio Leicht, presidente del «Credito Romagnolo», il quale gli ha riferito sull'andamento soddisfacente dell'Istituto e gli ha offerto 100.000 lire, così distribuite in parti eguali: Bologna: Fondazione Marconi; Forlì: Colonie marine e montane della G.I.L.; Ravenna: nuova Casa Littoria; Faenza: Ospizio montano; Rimini: nuova Casa del Fascio.

Affetto da mania di persecuzione uccide la moglie a rivoltellate

Gallarate, 24 marzo.

Oggi nel rione della Madonna di Campagna, tale Roberto Alivarti, di 37 anni, affetto da mania di persecuzione, malattia per cui aveva dovuto rinunciare al servizio di vigile notturno, in un momento di follia esplodeva in casa della suocera tre colpi di rivoltella contro la moglie Luigia Zocchi, di 30 anni, uccidendola. Impugnando l'arma l'infelice si lanciava poi fuori dell'abitazione, inciampava, cadendo a terra e si feriva gravemente alla testa, così che le sue condizioni sono disperate. Particolare pietoso: la Zocchi era in stato interessante.

Una pinza chirurgica nel ventre d'una paziente

2 ricorsi respinti dalla Cassazione

Roma, 24 marzo.

Una pinza chirurgica dimenticata, a operazione avvenuta, nello stomaco del paziente, determinò una complicata vicenda giudiziaria, di cui un paio di anni or sono si occuparono diffusamente i giornali.

Un secondo caso più singolare è venuto oggi all'esame delle sezioni unite civili della Cassazione. Nel marzo del 1923, venne operata d'urgenza all'ospedale di Fabriano, di tumore all'utero, la signora Adalgisa Paoletti. L'intervento chirurgico, uno dei più difficili in quanto è consistito nell'asportazione di ben tre tumori che con tutta probabilità avrebbero prodotto la morte della paziente, fu praticato dallo stesso direttore del nosocomio, dottor Pompeo Giannantoni, con esito così felice che pochi giorni dopo la signora fu dimessa dall'ospedale completamente guarita. Senonchè a dieci anni di distanza, la donna, sofferente di artrite cronica, ebbe a farsi visitare in Roma dal dottor Mario Battaglia, che procedette all'esame radiografico dal quale risultò che, nel profondo del bacino, era incapsulata una pinza emostatica rimastavi dall'operazione di dieci anni prima.

A seguito di questa non lieta scoperta, la donna consultò un altro chirurgo di Bologna, il quale constatò che la pinza si era chiusa ed era situata a metà sinistra del ventre; e in una sua relazione mise in evidenza che, durante i dieci anni, la pinza stessa non aveva dato alla signora il minimo disturbo.

La Congregazione di Carità di Fabriano, proprietaria dell'ospedale, e il dottor Giannantoni, per quanto addolorati e sorpresi dell'infortunio dovuto a pura fatalità, cercarono di comporre amichevolmente la vertenza. Fallito questo tentativo, fu, contro il chirurgo e l'ospedale instaurato giudizio col quale si richiedeva il risarcimento dei danni in lire 115 mila. Il dottor Giannantoni si difese sostenendo di non avere omesso alcuna delle cautele richieste in simili casi, compresa quella della conta dei ferri fatta eseguire dal personale assistente; conta che risultava esattamente. Il Tribunale ritenne che l'incidente poteva benissimo essersi verificato per errore nella conta dei ferri, ma di tale errore doveva, comunque, rispondere il chirurgo operatore. Questa sentenza fu confermata dalla Corte d'Appello di Ancona, e di qui il ricorso in Cassazione fatto dalla Congregazione di Carità e dal dottor Giannantoni, assistiti dagli avvocati Vittorio Emanuele Orlando e Cammeo. Al ricorso ha resistito la signora Paoletti, col patrocinio dell'avv. Malcagni. Il P. M. ha concluso per il rigetto dei due ricorsi. La sentenza è attesa per il prossimo mese.

Vendo per sette lire un anello rubato di diciottomila

Firenze, 24 marzo.

La marchesa Virginia Viviani della Robbia, ieri sera prima di coricarsi si toglieva due anelli con brillanti e rubini del valore di circa 18 mila lire, e stamane svegliandosi ne constatava la scomparsa. Riuscita vana ogni ricerca, provvedeva alla denuncia in Questura, e una domestica della marchesa era fermata per sospetti. Qualche ora dopo si presentava in Questura l'orefice Armando Montelapici il quale consegnava un anello con brillanti del valore circa di 18 mila lire, che dichiarava di avere acquistato poco prima, cioè il falso, per sette lire, da una ragazza sconosciuta che glielo aveva offerto per 20 lire. Accortosi poi che i brillanti erano veri, si era recato a depositare l'anello nelle mani del funzionario. Messo a confronto con la cameriera della marchesa, certa Consiglia Basagni, di anni 29, l'orefice riconosceva in lei la donna che gli aveva venduto l'anello.

La Basagni ha confessato di avere rubato i due anelli, ai quali per altro non aveva dato alcun valore, ma non ha voluto dire dove ha nascosto il secondo anello. Durante l'interrogatorio essa ha dato segni di squilibrio mentale.

CRONACA

Pericolosa principio d'incendio in un deposito di calzature

Ieri mattina, verso le dieci, un vasto principio d'incendio si è sviluppato in un reparto del deposito calzature di proprietà della Ditta Colombino, in via Cesare Balbo 21 bis. Un distaccamento di pompieri, al comando dell'ing. Pastore, portatosi sul posto con encomiabile prontezza, poteva circoscrivere le fiamme in breve volger di tempo. Dopo circa un'ora di sforzi — dato che l'incendio aveva trovato facile esca nelle scatole di cartone e nelle scansie di legno — l'opera dei vigili del fuoco era ultima. Un'area, fortunatamente assai limitata, è andata però distrutta, come pure il tetto. Oltre a ciò vi sono da aggiungere i danni di una partita di scarpe estive che è stata intaccata dalle fiamme. Il tutto è però coperto da assicurazione. Le cause del sinistro sono state provocate dallo scoppio di un fornello ad alcool.

Ruba un paio di orecchini del valore di 4000 lire

Il signor Vittorio Alessio fu Giuseppe, d'anni 74, proprietario del negozio sito in via Botero 14, vedeva entrare in bottega l'altra mattina un giovanotto, che gli chiedeva di esaminare un paio di orecchini d'oro con brillanti, del valore di L. 4000, esposti in vetrina. Il negoziante aderiva alla richiesta senonchè, ad un tratto, lo sconosciuto strappava di mano all'Alessio gli orecchini e si dava alla fuga.

Mercat. dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. calma; Middling 8,67. Futuri: tend. sport. sostenuta; tendenza chiusa sostenuta. Aprile 8,67, maggio 8,68, giugno 8,64, luglio 8,67, agosto 8,69; settembre 8,71; ottobre 8,73; novembre 8,74, dicembre 8,70, gennaio (39) 8,76, febbraio 8,78, marzo 8,82.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A NAPOLI PER LA VENUTA DI HITLER TRA VIA CARACCIOLO E LA VILLA COMUNALE viene abolito il galeppatoio e sostituito da un magnifico viale alberato.